

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della carità.

Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (capofila del progetto)

La Caritas aretina opera nel territorio diocesano, comprendente la provincia di Arezzo nella sua quasi totalità, una piccola parte della provincia senese e un ristretto lembo del marchigiano. Comprende quattro vallate: Valdarno, Casentino, Valdichiana e Valtiberina, tutte con caratteristiche particolari, ricche di interessanti tradizioni culturali e sociali. Ha una superficie di 3.425 Km², la più estesa di tutta la Toscana, con 306.083 abitanti e 245 parrocchie.

La Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro nasce a fine anni '70 ed oggi è attiva all'interno di 34 parrocchie della diocesi, collocate principalmente sulla città di Arezzo, ma con rappresentanza anche nelle quattro vallate del territorio diocesano. Per i propri servizi può contare sull'apporto complessivo di ca. 400 volontari. Tra i settori di maggiore impegno c'è sempre stato, fin dai primi anni '80, quello dell'obiezione di coscienza con l'allora convenzione per 44 obiettori. Fin dal 2001 ha aderito alla nuova fase del servizio civile su scelta volontaria e ha contribuito attivamente alla nascita del Coordinamento degli Enti e Associazioni per il Servizio Civile del Comune di Arezzo (organismo formato da 10 realtà accreditate per UNSC del pubblico e privato sociale). La Caritas diocesana partecipa inoltre al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione promosso dalla Prefettura di Arezzo e cura per l'Osservatorio provinciale sulle Politiche Sociali, organismo della Provincia di Arezzo, l'elaborazione dei dati e i report sulla povertà nel territorio aretino.

La Caritas diocesana di Fiesole

La Diocesi di Fiesole si estende in un vasto territorio che comprende tre province: Arezzo, Firenze e Siena. E' suddivisa in 218 parrocchie e 7 vicariati corrispondenti alle vallate della Valdisieve, Casentino, Chianti, Altopiano Valdarnese, Valdarno fiorentino ed aretino e la città di Fiesole. Secondo i dati 2012 forniti dalla Conferenza Episcopale Italiana la Diocesi di Fiesole si estende su una superficie di circa 1.300 km² e conta 151.380 abitanti di cui la maggior parte risiede nella zona del Valdarno.

La Caritas diocesana nasce nel 1973 e opera nel settore dell'immigrazione da quando il fenomeno ha interessato il territorio diocesano, tramite cinque centri di ascolto, vari centri Caritas parrocchiali ed interparrocchiali, due case famiglia, promosse in ambito Caritas e costituite successivamente in "Unione familiare S. Maria dell'Accoglienza" e con l'aiuto di circa 170 volontari. Nel 1997, in conseguenza dell'incremento del fenomeno migratorio nella zona valdarnese e della cresciuta domanda di accoglienza, la Caritas ha promosso e realizzato una casa di accoglienza a bassa soglia per stranieri, a Montevarchi nei locali della Parrocchia di S. Maria al Giglio, e dal 2001 una casa di accoglienza per donne sole con figli gestita da tre religiose, a Piandiscò. Entrambe queste strutture sono interessate dal presente progetto. La Caritas diocesana di Fiesole avendo un'estensione territoriale su tre province (Arezzo, Firenze e Siena) si relaziona e collabora a livello istituzionale quasi esclusivamente con le amministrazioni comunali. Nella zona del Valdarno le

collaborazioni con gli enti pubblici sono più assidue e consolidate. Dal 2009, infatti, la Caritas collabora in maniera assidua al tavolo promosso dal Comune di Montevarchi, denominato *tavolo delle povertà*, in rete con altri soggetti territoriali tra cui i servizi sociali comunali per rispondere alle accresciute sacche di povertà e marginalità del territorio, e nel 2011, sempre col Comune di Montevarchi, è stata stipulata una convenzione per la gestione di un alloggio per l'emergenza abitativa. Analoga convenzione è stata sottoscritta col Comune di San Giovanni Valdarno nell'anno successivo.

La Caritas diocesana promuove inoltre, secondo il proprio metodo pedagogico, animazione e sensibilizzazione sulla tematica della migrazione e dell'inclusione sociale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI AREZZO – CORTONA - SANSEPOLCRO

Via FONTE VENEZIANA, 19 cap 52100 città AREZZO – Tel. 0575/182961 Fax 0575/406542

E-mail caritas@caritas.arezzo.it

Persona di riferimento: ALESSANDRO BUTI

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Arezzo: una terra accogliente

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: IMMIGRATI

Codice: A04

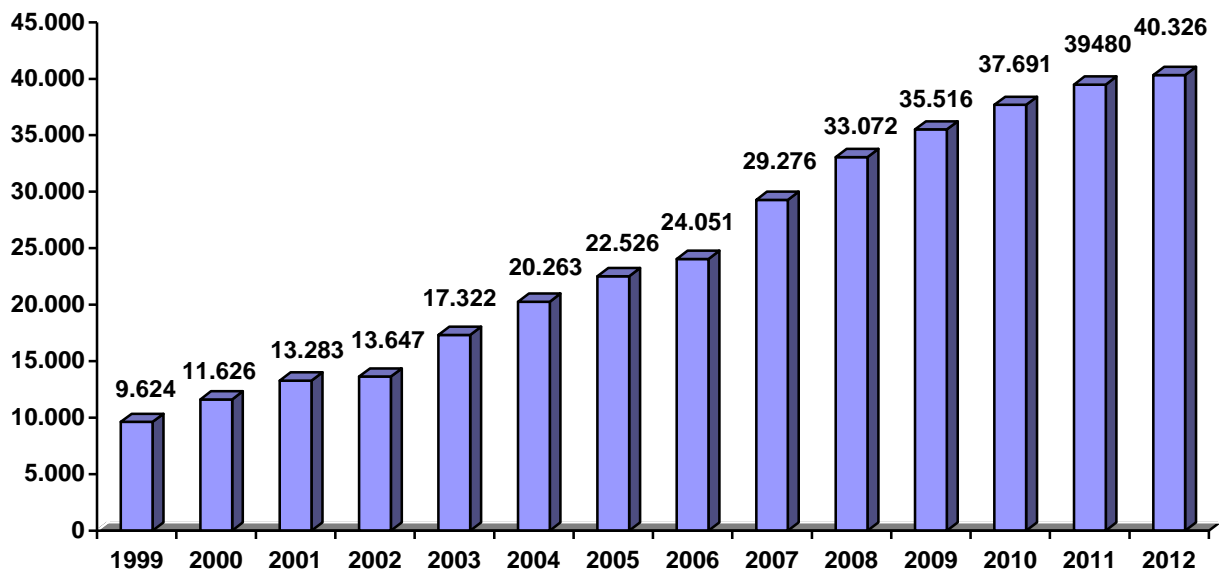
6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Andamento migratorio nella Provincia di Arezzo: un trend in continuo aumento.

Il fenomeno migratorio in provincia di Arezzo ha raggiunto nel corso degli ultimi quattordici anni un carattere strutturale stabile registrando nel tempo un trend in continuo aumento con dei picchi correlati ad eventi normativi, come la sanatoria nel 2002 e come nel 2007, anno dell'allargamento dell'Unione Europea ad est (Romania e Bulgaria) favorendo la libera circolazione dei cittadini. La crisi economica di questi ultimi anni, con significative ripercussioni sul mondo del lavoro e sul potere di acquisto delle famiglie, non ha arrestato la migrazione da paesi comunitari ed extra comunitari. Il grafico sottostante evidenzia la serie storica della presenza straniera nel territorio provinciale.

Grafico 1 – Presenze degli immigrati in base ai dati delle presenze degli immigrati forniti dalle Anagrafi Comunali: serie storica



Fonte: Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali Arezzo – 31.12.2012

La componente straniera nella popolazione residente della provincia di Arezzo offre un contributo importante sia nel bilancio demografico che altrimenti sarebbe negativo, sia sotto il profilo sociale ed economico. Infatti, nel solo anno 2011 i nati da genitori stranieri sono 621 contribuendo al saldo demografico positivo. Sempre nello stesso anno gli stranieri che hanno conseguito la cittadinanza italiana sono 350 e nel 2012 addirittura 758, uscendo, così, dalla quota della popolazione straniera residente. Questi dati, unitamente alle domande di ricongiungimento familiare che nel 2013 sono state 428 per un totale di 596 familiari, in aumento rispetto agli anni 2010 e 2011, confermano i processi di radicamento ed integrazione nel territorio provinciale della popolazione straniera attratta non soltanto dalla possibilità di occupazione lavorativa, peraltro molto ridotta in questi ultimi anni. Il territorio aretino continua a costituire un polo attrattivo degli stranieri come dimostrato non solo dal trend in continua crescita, ma anche dalla percentuale sulla popolazione residente che raggiunge, al 31/12/2012, la

quota 11,5%, percentuale superiore alla media toscana (9,7%) e nettamente superiore alla media nazionale (7,5%) e quella dell'Unione Europea (6,5%).

Il presente progetto, elaborato e proposto dalle Caritas diocesane di Arezzo, Cortona e Sansepolcro e da quella di Fiesole, pone l'attenzione e viene realizzato sul territorio della Provincia di Arezzo dove la presenza straniera è significativa per quantità e qualità come specificato nel dettaglio nei paragrafi seguenti. Il progetto si colloca nel vasto fenomeno migratorio a sostegno e supporto delle molteplici azioni proposte dalle Caritas diocesane di Arezzo, Cortona, Sansepolcro e Fiesole a favore degli immigrati tentando di offrire una risposta adeguata ai bisogni ed alle criticità presentate dal fenomeno migratorio con particolare riferimento al sostegno delle fragilità e dei rischi che gli stranieri corrono soprattutto nella prima parte del percorso migratorio. L'obiettivo generale del progetto può essere declinato secondo due direttrici: 1) offrire una maggior qualità all'interno dei servizi Caritas ma anche una più numerosa presenza di volontari per meglio rispondere ai bisogni portati, 2) potenziare la funzione pedagogica propria della Caritas al fine di favorire i processi di inclusione sociale.

I territori interessati dal progetto corrispondono ai comuni di Arezzo, capoluogo, di Cortona e in due diversi comuni dell'area del Valdarno aretino: Monteverchi e Piandiscò. In questi territori comunali la presenza straniera è disomogenea e diversamente distribuita. Tale disomogeneità pare essere riferita non solo all'offerta del mercato del lavoro, ma anche al consolidamento di reti di sostegno tra comunità migranti, dalla facilità di accesso ai servizi sociali e sanitari, dai collegamenti di servizi di viabilità pubblica e dalla ricomposizione di nuclei familiari.

COMUNE DI AREZZO

Il territorio del Comune di Arezzo è il primo per presenza straniera in tutta la provincia e raccoglie il 39,9% delle presenze complessive registrando un costante aumento rispetto agli anni passati come evidenziato nella tabella seguente.

Presenze straniere tra il 2010 e il 2012

Comune	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
Arezzo				
Anno 2010	88.269	11.943	100.212	11,9%
Anno 2011	88.026	12.534	100.560	12,4%
Anno 2012	87.790	13.144	101.034	13,0%

Fonte: Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali Arezzo – 31.12.2012

L'incremento percentuale della presenza straniera tra il 2011 e il 2012 è del 4,9% un dato piuttosto elevato, soprattutto se paragonato agli anni precedenti, in cui l'incremento era stato più contenuto, che fa raggiungere quota 13% l'incidenza sul totale della popolazione residente.

Il fenomeno migratorio nella zona aretina ha il carattere della multiculturalità, sono infatti 125 le nazionalità registrate, con una prevalenza netta dall'area geografica dell'Europa orientale e da quella asiatica.

Stranieri per provenienza continentale

Stranieri	Percentuale
Europa	60,6%
Europa UE	45,7%
Europa extra UE	17,8%

Asia	26,0%
Africa	8,6%
America	4,7%
Oceania	0,1%
Totale	100,0%

Fonte: Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali Arezzo – 31.12.2012

I gruppi nazionali più numerosi sono il romeno che da solo raccoglie il 37,5% delle presenze ed è in costante crescita, il cinghese con l'11,9% e l'albanese stabile col 10,7%.

Se consideriamo i dati provenienti dai centri operativi della Caritas diocesana di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, forniti dall'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse (organo di osservazione, di raccolta e analisi dei dati provenienti dai centri operativi della Caritas diocesana nel suo complesso; a cui faremo più volte riferimento nel corso della stesura del progetto) impattiamo con altri dati estremamente significativi inerenti le problematiche presentate dagli stranieri stessi.

Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (cod.2038)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Fonte Veneziana, 19, Arezzo
<i>Apertura e orario</i>	Dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 e 15.00-18.00.
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - colloqui individuali per definire la presa in carico - erogazione buoni mensa - servizi primari (dormitorio, vestiario e igiene personale) - contributi economici per pagamento di utenze e affitto - sostegno a famiglie (distribuzione latte, pannolini, alimenti) - orientamento al lavoro con ricerca in rete di domanda/offerta in collegamento con il Centro per l'impiego e le altre agenzie del territorio - lavoro di rete con istituzioni, enti locali, associazioni di volontariato, per garantire risposte il più possibile adeguate ai bisogni riscontrati
<i>Obiettivo principale</i>	Accompagnamento e sostegno delle persone in stato di difficoltà al raggiungimento di una progressiva indipendenza e autonomia.
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n.2 operatori dell'associazione che gestisce il Centro di Ascolto n.6 volontari che affiancano gli operatori nella distribuzione di generi di prima necessità.

Al centro di ascolto Caritas, localizzato in prossimità del centro storico della città, si sono rivolte, nell'arco dell'anno 2013, complessivamente 747 persone suddivise tra italiani e stranieri come mostra la tabella sottostante, di queste 386 sconosciute al centro di ascolto.

Persone ascoltate	Valore assoluto	Percentuale
Italiani	307	41,1%
Stranieri	440	58,9%
Totale	747	100,0%

Fonte: Centro di Ascolto - Caritas Arezzo – 31.12.2013

Rispetto all'anno 2011 la presenza straniera, pur continuando ad essere prevalente, tra gli utenti del centro di ascolto Caritas è diminuita quasi del 7% e la componente italiana rispettivamente aumentata. Questo è un dato importante, indicativo di quanto la crisi economica ha coinvolto la popolazione italiana facendo emergere difficoltà nuove e generando nuove sacche di persone a rischio di povertà. Per quanto riguarda la distribuzione per generi sessuali, i dati evidenziano una leggera predominanza di persone di sesso maschile nella componente italiana, mentre in quella straniera una leggera predominanza femminile.

Se guardiamo nel dettaglio le principali provenienze nazionali possiamo osservare una sostanziale corrispondenza con i dati forniti dall'Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali della Provincia di Arezzo inerenti gli stranieri regolarmente residenti. Al Centro di Ascolto Caritas di Arezzo i quattro maggiori gruppi etnici sono Romania, Marocco, Bangladesh e Albania che da soli costituiscono oltre il 64% delle presenze straniere, ma le nazionalità rappresentate sono tante, ben 49, a testimoniare la multiculturalità della città.

Nazionalità	Valore assoluto	Percentuale
Romania	126	28,7%
Marocco	60	13,6%
Bangladesh	56	12,7%
Albania	40	9,1%
Nigeria	24	5,5%
Repubblica Dominicana	17	3,9%
Tunisia	16	3,7%
Altre	101	22,9%
Totale	440	100,0%

Fonte: Centro di Ascolto - Caritas Arezzo – 31.12.2013

Decisamente interessante è fare un discorso sulle problematiche presentate al centro di ascolto e come evidenziato dalla tabella seguente.

Problematiche	Numero	Percentuale
1) Problemi di occupazione/lavoro	509	25,9%
2) Problemi familiari	506	25,8%
3) Povertà/problemi economici	433	22,0%
4) Problematiche abitative	226	11,5%
5) Problemi di salute	90	4,6%
6) Dipendenze	43	2,2%
7) Bisogni in migrazione/immigrazione	40	2,0%
8) Problemi di istruzione	37	1,9%
9) Detenzione e giustizia	25	1,3%
10) Handicap/disabilità	10	0,5%
11) Altri problemi	45	2,3%
Totale	1.964	100,0%

Fonte: Centro di Ascolto - Caritas Arezzo – 31.12.2013

Il principale problema presentato è quello legato alla mancanza o insufficienza di lavoro da cui derivano, a cascata problemi economici riguardanti l'intero nucleo familiare. Le prime tre categorie di bisogno da solo ricomprendono oltre il 73% del totale. Questi dati evidenziano la complessità dei problemi presentati e richiedono interventi ed azioni altrettanto complesse mirate all'attivazione di reti familiari, dove possibile, territoriali ed istituzionali:

L'attività degli operatori e dei volontari del centro si fonda sull'ascolto delle persone che chiedono aiuto e supporto, successivamente sulla predisposizione di un progetto individuale e familiare e nell'attivazione di servizi. Spesso in sinergia con altri soggetti del privato sociale e delle istituzioni pubbliche.

INDICATORI DI PARTENZA

Attualmente il centro di ascolto diocesano garantisce 30 ore di apertura settimanale con una media settimanale di circa 15 persone richiedenti sostegno ed aiuto contando sulla presenza di 2 operatori e circa 4 volontari. Al momento il tempo che gli operatori possono dedicare ad ogni persona ed alla sua famiglia sono circa 2 ore settimanali. Se si considera che 1 ora è poco più che sufficiente per un

singolo colloquio e l'altro tempo è dedicato all'erogazione di beni primari, il tempo che rimane per approntare il progetto individuale e familiare, reperire ed attivare altre reti di supporto è molto ridotto. Anche il tempo dedicato all'inserimento informatico nel database delle Caritas della Toscana, progetto Mirod, è praticamente nullo.

INDICATORI DI ARRIVO

Col presente progetto, e la richiesta di 2 volontari in servizio civile nazionale potremmo arrivare a garantire 3 ore settimanali a ciascuna persona ed alla sua famiglia aumentando la qualità dell'intervento soprattutto in termini di reperimento di risorse territoriali ed istituzionali.

In particolare dovrebbe aumentare del 30% il tempo da dedicare a riunioni e contatti con servizi sociali e territoriali.

Dovrebbe essere inoltre garantito l'inserimento quotidiano dei dati nel sistema informatico regionale della Caritas, Mirod.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari sono immigrati e italiani utenti e fruitori del centro di ascolto diocesano portatori di bisogni complessi legati alla disoccupazione, alla scarsità di reddito e alla soddisfazione di bisogni primari quali l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, l'igiene personale, ma anche bisognosi di aiuto nell'inserimento nel mercato del lavoro e nella conoscenza ed orientamento ai servizi e alle opportunità delle agenzie del territorio.

Col presente progetto si conta di raggiungere circa 767 persone con un aumento del 4,5% nella componente straniera.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

I beneficiari del progetto sono molti di più, se si considera che per ogni persona si raggiunge solitamente anche un nucleo familiare e che questi hanno una media di circa 2,3, come rilevato dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse della Caritas di Arezzo, componenti a nucleo, si raggiungono col presente progetto circa 1.700 persone. Possiamo considerare altri destinatari indiretti le comunità parrocchiali che sostengono il lavoro del centro con raccolte specifiche di viveri e vestiario, le istituzioni locali con cui collaboriamo strettamente, non solo sui singoli casi, ma anche nell'organizzazione e partecipazione ad eventi sul tema dell'immigrazione come la presentazione del rapporto annuale sull'immigrazione elaborato dall'Osservatorio sulle politiche sociali della Provincia di Arezzo, il rapporto sulle povertà presentato dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse. In senso lato dunque la comunità civile e l'opinione pubblica sempre così attenta al fenomeno dell'immigrazione.

SERVIZI ANALOGHI

<i>"Punto Amico" (ACLI)</i> <i>Via Guido Monaco, 48 Arezzo</i>	- sportello immigrazione e informazione ai cittadini stranieri
<i>Associazione</i> <i>"La Casa"</i> <i>Via Veneto, 205 Arezzo</i>	- informazione, orientamento e intermediazione immobiliare - prestito per spese contrattuali e caparra - assistenza al contratto
<i>Associazione</i> <i>"Centro di aiuto alla vita"</i> <i>Via Guido Monaco, 48 Arezzo</i>	- colloqui conoscitivi e informazioni - visite a domicilio - aiuti economici - ricerca di soluzioni abitative
<i>ARCI Solidarietà</i> <i>Corso Italia, 205 Arezzo</i>	- servizi di prima assistenza per rifugiati politici (progetto SPRAR) - consulenza legale e accompagnamento - corsi di lingua italiana per stranieri - corsi di lingua araba, cucito, danze popolari, africane
<i>OXFAM Italia</i> <i>Via Concini, 19 Arezzo</i>	- promozione dell'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati - servizio di mediazione linguistica attraverso l'agenzia Jacaranda
<i>Coordinamento di</i> <i>associazioni</i>	- promozione cittadinanza attiva - promozione dell'intercultura

DIVERSI UGUALI Arezzo	- contrasto alle forme di razzismo e discriminazione
Servizio sociale Comune di Arezzo	- contributi economici per alloggio e assegnazione alloggi ERP - contributi economici ad integrazione del reddito - segretariato sociale - assistenza domiciliare - inserimenti in centri diurni e residenziali - presa in carico degli utenti
Caritas parrocchiali Presso le parrocchie di San Marco San Donato Sant'Agostino San Domenico Santa Croce Sant'Egidio San Leo Saione Arezzo	- Distribuzione gratuita di beni di prima necessità (alimenti e vestiario soprattutto) a persone italiane e stranieri che versano in uno stato di indigenza

MENSA DIURNA CARITAS PER I POVERI DI AREZZO (cod.2035)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Quartiere Giotto nei locali della parrocchia del Sacro Cuore
<i>Apertura e orario</i>	Tutti i giorni dell'anno (festività e domeniche comprese) dalle 9.00 alle 14.00
<i>Obiettivo principale</i>	Fornire un pasto caldo e completo giornaliero in un luogo caldo, ospitale e dignitoso a persone in difficoltà personale, familiare o economica
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n.1 responsabile operativa del servizio n.1 operatrice responsabile del servizio cucina n.50 volontari

L'obiettivo del servizio è quello di offrire un pasto completo quotidiano in un ambiente ospitale, accogliente, scaldato e con un po' di affetto umano. Un servizio dove, tramite l'erogazione del cibo, possa passare un messaggio di attenzione, di amore per la persona e le sue fragilità e difficoltà. La Mensa Diurna per i Poveri, ubicata nel quartiere Giotto, è un servizio a cui si accede dopo aver contattato il centro di ascolto diocesano, sopra descritto, ed ottenuto un buono mensa. Nell'arco del 2013 i buoni mensa erogati dal centro di ascolto diocesano sono stati complessivamente 2.459 con una media mensile di circa 205 buoni. Ma il servizio è garantito anche a chi, occasionalmente, si trova sprovvisto dell'apposito buono. E' un servizio sempre molto richiesto e che ormai da anni eroga annualmente circa 20mila pasti come evidenzia la seguente tabella con i dati del quadriennio 2010-2013:

Mese	n. pasti erogati 2010	n. pasti erogati 2011	n. pasti erogati 2012	n. pasti erogati 2013
Gennaio	1.615	1.322	1.437	1.713
Febbraio	1.725	1.384	1.468	1.585
Marzo	1.894	1.730	1.817	1.843
Aprile	1.572	1.795	1.698	2.117
Maggio	1.813	1.916	1.552	1.999
Giugno	1.705	1.813	1.613	1.900
Luglio	1.650	1.655	1.642	1.689
Agosto	1.630	1.695	1.669	1.713
Settembre	1.646	1.850	1.635	1.685

Ottobre	1.878	2.089	2.057	1.915
Novembre	1.575	1.761	1.984	1.821
Dicembre	1.188	1.537	1.273	1.735
Totale	19.891	20.547	19.845	21.715

Fonte: Osservatorio diocesano povertà – Caritas Arezzo -quadriennio 2010/2013

Il numero dei pasti erogati nel corso del 2013 ha avuto un ulteriore incremento del 9,4%. Questo dato conferma comunque che i numeri di pasti erogati si attesta, già da 4 anni, intorno a numeri molto elevati. L'incremento maggiore (36,4%) fu registrato dal 2008 al 2009 in concomitanza dello scoppiare della crisi economica. Relativamente all'anno 2013 si evidenzia che il 59,7% dei fruitori della mensa sono stranieri mentre la componente italiana aumenta di oltre 3 punti percentuali e si attesta al 39,6%. Il gruppo nazionale maggiormente rappresentato è quello romeno (23,6% che diminuisce in due anni di oltre 8 punti percentuali), segue il marocchino (8,3% anche questo in lieve flessione), il cingalese (5,2%), l'albanese (1,6%), e poi tutti gli altri (21,7%). Il servizio mensa si rivolge principalmente a persone che vivono una condizione di forte emarginazione e di povertà assoluta. I numeri raccontano di una realtà importante di povertà anche nella tranquilla cittadina di Arezzo che interessa principalmente persone (74,2%) comprese tra i 36 ed i 65 anni di età che più di altri rischiano di rimanere fuori dal sistema integrati di servizi sociali territoriali.

I fruitori della mensa sono per la stragrande maggioranza uomini, anche se, nel tempo si registra un incremento costante della componente femminile. Nel 2008 questa si attestava al 6,9%, nel 2010 all'11,8%, nel 2011 al 12,7% e nel 2013 ha raggiunto il 15,1%. La componente femminile è costituita principalmente da donne straniere, in particolar modo, provenienti dalla Romania, dalla Polonia, dall'Ucraina e dallo Sri Lanka.

INDICATORI SITUAZIONE DI PARTENZA

L'incremento del 9,4% annuale nella richiesta di erogazione dei pasti è una tendenza che, verosimilmente, si proporrà anche negli anni futuri determinando una fatica generale dei volontari a rispondere alle richieste data anche l'avanzata età del 75% del personale volontario.

Inoltre, l'aumento degli ospiti della mensa determina una significativa riduzione del tempo dedicato dai volontari all'ascolto ed alla relazione umana.

INDICATORI SITUAZIONE DI ARRIVO

Col presente progetto si ritiene di incrementare di almeno il 20% il tempo dedicato alla relazione di aiuto e di socializzazione per ciascuna persona.

DESTINATARI DIRETTI

Considerato il trend in aumento di una percentuale intorno al 9% dovremmo raggiungere col progetto circa 224 persone in situazione di bisogno e che necessitano di un pasto caldo e completo giornaliero.

BENEFICIARI INDIRETTI

La mensa diurna presso la parrocchia del S. Cuore, nel quartiere Giotto della città di Arezzo è molto conosciuta. E' un servizio importante e di riferimento per tutte le istituzioni locali e per i servizi sociali. La presenza della mensa ha un valore educativo per l'intera comunità e ricorda a tutti la presenza dei poveri in città e il dovere di tutti di prendersene cura.

SERVIZI ANALOGHI

In città è presente un sistema di mense serali che vanno a colmare il vuoto della mensa diurna della Caritas. Sono gestite da personale totalmente volontario, in locali messi a disposizione dalle parrocchie, hanno un limitato numero di posti e lunghi periodi di chiusura.

<i>Mense serali Caritas per i poveri Parrocchia di Saione Parrocchia S. M. in Gradi</i>	- erogazione pasto serale La mensa delle parrocchie di Saione e S. Maria in Gradi è aperta nei
---	---

	mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, ottobre, novembre e dicembre La mensa della parrocchia di S. M. delle Grazie è aperta solo nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre
--	--

L'associazione Rondine – Cittadella della Pace (cod.2041)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Località Rondine, 1 - Arezzo.
<i>Apertura e orario</i>	Centro residenziale aperto 24 ore su 24.
<i>Obiettivo principale</i>	Promozione della cultura del dialogo e della pace grazie alla convivenza di studenti provenienti da paesi in conflitto tra loro tramite un percorso volto alla conoscenza reciproca, al superamento delle ragioni del conflitto con la prospettiva di creare nuovi rapporti all'insegna del rispetto e dell'amicizia. Promozione di incontri sia interni alla struttura che nel territorio per sviluppare una cultura della pace e della solidarietà tra nazioni
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	Circa 20 volontari e soci dell'associazione che prestano attività di sostegno agli studenti e di promozione delle attività e dei progetti dell'associazione stessa.

L'Associazione Rondine Cittadella della Pace svolge un ruolo attivo nella promozione della cultura del dialogo e della pace, tramite l'esperienza concreta dello Studentato Internazionale. Nel borgo medievale di Rondine (Arezzo) convivono studenti provenienti da paesi in conflitto dei Balcani, del Caucaso, del Medio Oriente e dell'Africa e sperimentano una vita di convivenza, di formazione e di studio. I ragazzi e le ragazze del progetto, nel periodo in cui permangono a Rondine, incontrano il mondo giovanile con incontri ad hoc nelle scuole od altri eventi per testimoniare come sia possibile dialogare e vivere in pace grazie ad una reciproca conoscenza, sgombrata da luoghi comuni e pregiudizi di ogni sorta. I ragazzi, una volta completato il ciclo di studi (corso di laurea o master), rientrano nel paese di origine per testimoniare, nei luoghi del proprio impegno professionale e civile, la concreta possibilità del dialogo e della amicizia tra popoli in conflitto.

Nel corso del 2013 gli studenti inseriti sono stati 12 suddivisi in un'età compresa tra 18 e 26 anni con una maggiore concentrazione nella fascia 19-22 anni e nelle nazionalità come mostrato in tabella.

Nazionalità	Valore assoluto	Percentuale
Israele	3	11,2%
Armenia	1	11,2%
Kosovo	3	7,4%
Georgia	1	3,7%
Abkhasia	1	3,7%
Serbia	2	3,7%
Pakistan	1	3,7%
Totale	12	100,0%

Fonte: registro ospiti 2013

Il soggiorno degli studenti a Rondine Cittadella della Pace ha una durata minima di due anni ed è legato alle due motivazioni riportate in dettaglio nella tabella che segue.

Motivo residenzialità	Numero	Percentuale
Conseguimento Master	8	66,6%
Conseguimento Laurea	4	33,4%
Totale	12	100,0%

Fonte: registro ospiti 2013

L'associazione promuove incontri nel territorio aretino soprattutto in collaborazione con le scuole. Per testimoniare che i conflitti e le differenze possono essere superati con l'amicizia, la vicinanza e un lavoro comune. Vengono anche promosse all'interno della Cittadella incontri e attività artistiche, culturali e spirituali che, intrecciate al percorso formativo dei giovani dello Studentato Internazionale, fanno di Rondine una permanente "Scuola Europea della Pace", aperta a tutti e articolata in forme e tempi diversi per permettere la massima partecipazione.

La cittadella di Rondine funziona grazie alla collaborazione di volontari e soci, in tutto circa 20 persone, compreso il fondatore e responsabile; l'esperienza è molto conosciuta, non solo in Italia, e le richieste di incontro, di visite, di interventi sono numerose sia a livello locale che nazionale ed internazionale. La cittadella sorge in un antico borgo medievale che era stato completamente abbandonato. Oggi ristrutturato e tornato a vivere con questa particolare e rara esperienza, ma molto isolato dalle moderne vie di comunicazione, è infatti raggiungibile solo con l'auto, non essendoci nessuna linea di trasporto pubblico. Questo rende la vita degli studenti un po' più complicata e i volontari devono accompagnarli e riprenderli da e per Arezzo diverse volte durante il giorno.

INDICATORI DI PARTENZA

Con l'incrementare delle attività soprattutto a carattere nazionale ed internazionale i volontari faticano a rispondere alle esigenze quotidiane dello studentato ed anche alla possibilità di inserire i giovani in contesti socializzanti della vicina città di Arezzo. L'aumento delle attività dell'associazione ha determinato anche un ridimensionamento degli incontri con gli studenti delle scuole superiori, che nel 2013 sono stati soltanto 3.

INDICATORI DI ARRIVO

Raggiungere, grazie all'apporto di un giovane in servizio civile, una figura stabile all'interno della cittadella che siano punto di riferimento per gli studenti favorendone l'accompagnamento nel percorso di studi, gli spostamenti e gli inserimenti in attività esterne alla cittadella.

Promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori del territorio provinciale di Arezzo con l'obiettivo di promuovere l'esperienza particolare di Rondine.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari del progetto sono circa 15 studenti provenienti da paesi in conflitto fra di loro, nonché circa 120 ragazzi delle scuole superiori del territorio.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Beneficiano del progetto soprattutto le comunità civili della zona aretina, le persone che incontrano questa singolare esperienza e che ne rimangono colpite e cambiate, le comunità civili di provenienza dei giovani dello studentato internazionale.

SERVIZI ANALOGHI

Non sono presenti sul territorio altri servizi analoghi

Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (cod.67561)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via San Domenico 8/10/12 - Arezzo.
<i>Apertura e orario</i>	Dal lunedì al sabato dalle ore 9.00-13.00 e dalle 15.00-20.00.
<i>Obiettivi principali</i>	- sensibilizzare l'opinione pubblica alla povertà, ai temi della migrazione demolendo pregiudizi radicati - offrire un'informazione corretta e qualitativamente migliore riguardo la povertà e l'immigrazione.
<i>Attività</i>	- informazione generale - opera di sensibilizzazione e pubblicizzazione - cura del settimanale diocesano "La Voce". Tiratura di n.650 ca. copie, distribuito e inviato a tutte le parrocchie della diocesi e a tutti gli abbonati. Rappresenta un valido

	<p>sussidio per responsabili e operatori in campo educativo, sociale e religioso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordina la messa in rete e le interazioni con gli organismi radio-televisivi di ispirazione cristiana, in particolare con “Telesandomenico” e “Radio incontri” - organizzazione di corsi di formazione per animatori volontari della comunicazione sociale, corso riconosciuto e patrocinato dal gruppo editoriale San Paolo
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	Direttore, giornalista, volontario, coordinatore giornalista a contratto e sostegno delle azioni e attività di alcuni animatori volontari provenienti dal corso di formazione precedentemente citato.

Il ruolo svolto dall’Ufficio Comunicazioni sociali all’interno del progetto si articola sostanzialmente in due obiettivi di fondo. Da una parte fornire una corretta informazione riguardo al fenomeno migratorio, di raccontare storie diverse rispetto agli altri mass-media con lo scopo di divulgare le positività e l’apporto indispensabile dell’immigrazione per la società aretina sia sotto il profilo demografico che socio-economico. Dall’altro diffondere e spiegare le principali caratteristiche di ogni cultura maggiormente rappresentata all’interno del nostro territorio per offrire, con un linguaggio semplice, delle chiavi di lettura importanti per comprendere meglio comportamenti e usanze diverse con l’obiettivo fondamentale che la comprensione possa aiutare a ridurre le distanze tra italiani e stranieri, ma anche tra gruppi etnici diversi.

In conclusione un ruolo di sensibilizzazione dell’opinione pubblica sia alle problematiche e alle ricchezze legate al fenomeno migratorio, ma anche un ruolo che favorisca la conoscenza delle sacche di povertà sempre più presenti sul territorio e l’impegno attivo e generoso della popolazione intera a sostenerle.

INDICATORI DI PARTENZA

Scarsa e inadeguata informazione sul fenomeno migratorio legato ai processi di integrazione e di conoscenza della legislazione attuale. Anche le pubblicazioni annuali promosse sia dall’Osservatorio provinciale delle politiche sociali e dall’Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse hanno una minima risonanza e si esauriscono con un mero convegno e conferenza stampa.

Inoltre c’è una scarsa conoscenza dei paesi e delle culture di origine degli stranieri e delle motivazioni profonde che originano i fenomeni migratori.

INDICATORI DI ARRIVO

La realizzazione del presente progetto si propone di offrire un contributo importante per la sensibilizzazione dell’opinione pubblica fornendo una corretta informazione sul fenomeno migratorio e sulla ricchezza che questo porta con l’incremento di 2 almeno mensili dedicate all’informazione nel telegiornale e nel sito locale e 2 ore mensili dedicate alla povertà e alla promozione del volontariato raggiungendo un incremento stimabile del 20% dello spazio sui giornali e sulle emittenti locali.

Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con 8 articoli annui sul periodico settimanale della diocesi

DESTINATARI DEL PROGETTO

Sicuramente i telespettatori di *Tele San Domenico* e gli abbonati di *Toscana Oggi* il settimanale della conferenza episcopale Toscana a cui possiamo aggiungere le altre testate giornalistiche locali.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Sono da ricomprendersi in un’ottica più vasta e difficilmente misurabile tra gli appartenenti alla comunità civile e soggetti che per sensibilità ed interesse personale afferiscono ad associazioni ed organizzazioni del territorio.

SERVIZI ANAOLGHI

Sul territorio sono presenti varie testate televisive e della carta stampata che riportano periodicamente, solitamente sulla base di episodi di cronaca locale, quali:

- TeleEtruria
- TV1 Valdarno

- RTV38
- Valdarno Channel
- La Nazione
- Il Corriere di Arezzo.

COMUNE DI CORTONA

Il Comune di Cortona si colloca geograficamente nel cuore della Valdichiana, una delle valli aretine, caratterizzata da un'alta incidenza della quota di popolazione straniera (12,1% del totale) con un incremento annuo del + 0,7%. In questa vallata la popolazione straniera è distribuita in modo piuttosto omogeneo con tutti i comuni che raggiungono circa il 10% della popolazione totale con il picco di Foiano della Chiana col 16,5%.

Presenze straniere tra il 2008 e il 2012

Comune Cortona	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
Anno 2008	20.769	2.241	23.010	9,7%
Anno 2012	20.329	2.449	22.778	10,8%

Fonte: Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali Arezzo – 31.12.2012

Se consideriamo le zone continentali di provenienza anche in questo caso troviamo una netta prevalenza dei gruppi romeno e albanese che da soli raccolgono il 45,7% delle presenze totali e un costante e significativo aumento del gruppo marocchino.

Principali nazionalità nel Comune di Cortona

Nazionalità	2012	
	Valore assoluto	%
Romania	684	27,9%
Albania	436	17,8%
Marocco	315	12,8%
Polonia	172	7,0%
Regno Unito	150	6,1%

Fonte: Istat – statistiche demografiche – 31.12.2012

Il Centro Caritas di Cortona (cod.2987)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Vagnotti, 11 - Cortona (AR)
<i>Apertura e orario</i>	Dal lunedì al sabato 15-20; il Venerdì anche dalle 9-12
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - distribuzione di vestiario, generi alimentari e mobilio. - collaborazione con istituzioni sanitarie, pubbliche e private del territorio, per richieste di esami, analisi e visite. - attivazione di momenti di socializzazione per ragazzi e adolescenti extracomunitari residenti nel territorio. - colloquio ed accompagnamento personalizzato alle realtà e uffici del territorio. - scuola di alfabetizzazione e sostegno scolastico per n.12 minori stranieri. - collegamento con la rete del volontariato locale e in special modo con la Casa di Riposo del Comune di Cortona.
<i>Obiettivo principale</i>	Prima assistenza, integrazione, socializzazione e

	accompagnamento delle persone immigrate.
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n.10 volontari con funzione di relazione, sostegno, accompagnamento.

Quello di Cortona, pur essendo un piccolo comune, è fortemente interessato dal fenomeno migratorio e per rispondere alle richieste di aiuto portate dagli stranieri, la Caritas diocesana di Arezzo ha istituito da oltre 10 anni, **un Centro di Ascolto** specifico per l'erogazione di beni primari e l'attivazione di una rete di supporto tesa a sostenere le famiglie ed a favorirne l'inclusione sociale.

Presso tale realtà si rivolgono costantemente un certo numero di persone e famiglie che nel corso del 2013 hanno raggiunto complessivamente un valore di 36 unità così suddivise:

	Valore assoluto	Percentuale
Italiani	5	13,9%
Stranieri	31	86,1%
Totale	36	100,0%

Fonte: Centro Caritas di Cortona - anno 2013

I maggiori frequentatori, anche in questo centro operativo, sono gli stranieri che costituiscono l'86,1% delle presenze totali così ripartite per le nazionalità

Nazionalità	Valore assoluto	Percentuale
Marocco	22	61,1%
Albania	5	13,9%
Romania	3	8,2%
Bulgaria	1	2,8%
Totale	36	100,0%

Fonte: Centro Caritas Cortona - anno 2013

Il Centro di Ascolto Caritas di Cortona offre ai propri utenti interventi a sostegno del reddito prevalentemente facendo distribuzione di generi alimentari e prodotti per l'infanzia (47%), vestiario e mobili/oggetti per la casa (26%), aiuto economico in senso stretto (16,2%). Tra gli stranieri il 18,2% ha richiesto un sostegno e un accompagnamento scolastico e di socializzazione per i propri figli, mentre il 20,6% esprime bisogni che vanno da richieste di lavoro a visite mediche, da un sostegno domiciliare ad un orientamento ed informazioni su servizi e realtà del territorio.

Ci sembra interessante sottolineare il buon lavoro svolto dai volontari del centro operativo a sostegno dei minori immigrati, quale aiuto concreto nella gestione dei figli, nell'occupare il tempo in attività educative e socializzanti e, un vero e proprio, sostegno nello svolgimento dei compiti scolastici a cui le famiglie di stranieri non sono in grado di rispondere. Attualmente il Centro Caritas di Cortona è in grado di rispondere ad un massimo di 12 richieste, mentre le domande fatte nel 2013 sono state 18. In questo dato, più che in altri, si registra una difficoltà dei volontari del centro nel rispondere ai bisogni del territorio.

Il Centro di Ascolto Caritas di Cortona è un punto di riferimento importante per le famiglie immigrate che vivono nella zona della Valdichiana e che i volontari hanno strutturato nel tempo una serie di servizi a sostegno di nuclei familiari migranti.

INDICATORI DI PARTENZA

L'affluenza straniera in continua crescita al centro di ascolto Caritas di Cortona evidenzia l'insufficienza di tempo dedicato all'ascolto e ai bisogni della persona straniera da parte dei volontari del centro che sono comunque concentrati nell'apertura del venerdì mattina.

Per le richieste di sostegno scolastico e di socializzazione per i bambini stranieri il centro è in grado di rispondere al momento ad un numero di 12 persone a fronte di 18 richieste annue.

INDICATORI DI ARRIVO

Col presente progetto si potrebbe arrivare alla situazione ideale di aumentare l'apertura del centro di 1 ora il venerdì mattina (dalle 9 alle 12) potendo dedicare così una maggior quantità e qualità di tempo alle persone che si presentano a chiedere aiuto ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati.

Potrebbe inoltre essere garantito un aumento di 6 minori stranieri inseriti nelle attività di sostegno scolastico e di socializzazione per soddisfare tutte le richieste

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto raggiunge circa 40 famiglie in difficoltà economiche e sociali della zona e sostiene il percorso scolastico di 18 minori stranieri

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Indirettamente beneficiano del progetto l'intera comunità civile del comune di Cortona e della zona territoriale della Valdichiana e le famiglie dei diretti interessati per un totale di circa 120 persone.

SERVIZI ANALOGHI

<i>Servizio sociale Comune di Cortona</i>	<ul style="list-style-type: none">- contributi economici per alloggio e assegnazione alloggi ERP- contributi economici ad integrazione del reddito- segretariato sociale- assistenza domiciliare- inserimenti in centri diurni e residenziali- presa in carico degli utenti
<i>Servizio scolastico Comune di Cortona</i>	<ul style="list-style-type: none">- informazioni generali- orientamento, accompagnamento e inserimento scolastico di persone con svantaggio o in situazioni di difficoltà

COMUNE DI MONTEVARCHI

Il territorio del Comune di Montevarchi collocato nel cuore del Valdarno Aretino è, ormai da tempo, una zona ad alta immigrazione e segna un costante trend di aumento (tra il 2011 e il 2012 aumento del 9,3%) fino a raggiungere la quota di popolazione straniera residente del 16,0% con 3.955 presenze.

Presenze straniere tra il 2008 e il 2012

Comune	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
Montevarchi				
Anno 2008	21.105	2.833	23.938	11,8%
Anno 2012	20.696	3.955	24.651	16,0%

Fonte: Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali Arezzo – 31.12.2013

La quota di popolazione straniera contribuisce in maniera significativa al saldo demografico positivo, contrastando il progressivo ridursi della popolazione italiana. Complessivamente il Comune di Montevarchi si presenta un territorio caratterizzato da una trasformazione multiculturale e multietnica con una presenza di 70 diverse nazionalità, con una prevalenza, per numerosità, del gruppo albanese e romeno che da soli comprendono oltre il 50% delle presenze straniere. Numeroso e in aumento anche il gruppo indiano (17,4%) e marocchino (6,9%).

Il dato sulla migrazione romena è sempre meritorio di attenzione non solo per la sua costante crescita, quanto per le criticità legate a questa migrazione: la facilità di entrare nei circuiti del lavoro nero e sfruttato, la pessima immagine nei mass-media e il forte rischio per loro di entrare nelle sacche di marginalità con la correlata conseguenza di entrare in circuiti devianti (piccola criminalità, alcoolismo,

solitudine, sofferenza psichiatrica). I dati pubblicati dal Ministero dell'Interno¹ sulla criminalità romena riferiscono di crimini ancora poco organizzati e annoverano più che altro furti e rapine in appartamenti. Tuttavia il Ministero dell'Interno evidenzia una *escalation* notevole paragonabile a quella degli albanesi negli anni '90 e individua quale fattore di rischio la presenza di sacche di povertà e marginalità in cui vivono molti romeni in Italia. Il dato sull'immigrazione albanese è meritorio di attenzione non solo perché dura da ormai 20 anni, ma anche sotto il profilo dell'integrazione con gli altri gruppi etnici che emerge difficoltosa e per il rischio di coinvolgimento in attività criminali che potremmo definire "a conduzione familiare". Anche nel territorio aretino gruppi di albanesi hanno originato rivalità tra bande giovanili, risse, accoltellamenti e, a volte, omicidi diventando attori e protagonisti di molte pagine di cronaca locale ed entrando nelle maglie del carcere e dell'amministrazione giudiziaria. A fronte di queste considerazioni l'attenzione dei centri Caritas, che intercettano come mostrato quote importanti di cittadini albanesi e romeni, deve essere massima e indirizzata a favorirne l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo per prevenirne lo slittamento in contesti di grave marginalità. In questo panorama complesso e critico, il lavoro del Centro di Ascolto della Parrocchia di S. Maria al Giglio, ubicato a 500 metri dalla stazione ferroviaria, assume un forte rilievo ed è per molti un significativo punto di riferimento anche per l'orario di apertura molto ampio.

Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di Ascolto (cod.24539)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Ammiraglio Burzagli, 124, Montevarchi (AR).
<i>Apertura e orario</i>	Dal Lunedì al Venerdì 8.30 - 12.30 e 15.00 - 19.00 il sabato dalle 9.30 alle 12.30
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - distribuzione di generi alimentari in collaborazione Unicoop Firenze e Banco Alimentare - distribuzione di vestiario e mobilio/oggetti per la casa (mercoledì e sabato dalle 9.30 alle 12.30) - ricerca lavoro - ascolto e orientamento ai servizi del territorio - valutazione domanda di ingresso in casa di accoglienza - servizio mensa diurna - pagamento utenze e titoli di viaggio - consulenza legale (su appuntamento) - organizzazione e collaborazione con altri enti della zona per la promozione di momenti di incontro e socializzazione - partecipazione ai tavoli sociali promossi dai servizi sociali del Comune di Montevarchi
<i>Obiettivo principale</i>	<ul style="list-style-type: none"> Accogliere la persona straniera nei bisogni primari Promuovere inclusione Collaborare con enti locali
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 responsabile n. 1 collaboratore part-time n. 2 volontari con funzione di sostegno e accompagnamento.

I dati forniti dall'Osservatorio Caritas sulle povertà e risorse delineano un quadro complesso per due ordini di motivi uno quantitativo e uno qualitativo. Sotto il profilo numerico la presenza straniera e italiana al Centro di Ascolto Caritas di Montevarchi è così distribuita: sono 461 persone di cui l'81% stranieri con un trend in crescita (+2,4%). I gruppi nazionali maggiormente rappresentati sono quello romeno con il 53% delle presenze, quello albanese 7,8%, quello marocchino 5,9%, quello nigeriano 5,4%, quello ucraino 3,2%, quello domenicano 2,7% e indiano 2,7%.

Il 50% degli stranieri si è rivolto per la prima volta al centro Caritas di Montevarchi nel corso dell'anno 2013, persone precedentemente sconosciute al centro e all'inizio del percorso migratorio. Questo dato conferma la funzione principale del centro di ascolto Caritas di Montevarchi di sostegno e aiuto agli stranieri nella prima fase del loro percorso migratorio. E' quanto emerge anche dal rapporto n. 41 dell'Osservatorio provinciale sulle politiche sociali: "I dati sul movimento migratorio degli stranieri nel

¹ *Rapporto criminalità in Italia*, Ministero dell'Interno, anno 2007

2012 evidenziano che in molti casi il Valdarno rappresenta l'area del primo ingresso, il punto di partenza di un percorso che vedrà molti immigrati trasferirsi successivamente verso altri territori (in provincia o nel resto d'Italia), nei quali è possibile trovare maggiori opportunità di lavoro².

La comunità indiana, cospicua nei registri anagrafici, storicamente fruiva poco dei servizi del centro Caritas contando su una rete di supporto e aiuto interna alla stessa comunità etnica, registra invece nell'ultimo biennio un aumento, segno probabilmente dell'indebolimento della rete o della complessità dei problemi di alcune persone e famiglie.

Sotto il profilo qualitativo le persone che chiedono aiuto al centro di ascolto Caritas di Montevarchi sono portatrici spesso di bisogno complessi. La quasi totalità delle persone si presenta per mancanza di lavoro 421 su 461 (91,3%) ed è proprio lo stato di disoccupazione il problema più sentito.

Principali problematiche espresse dagli stranieri al Centro di Ascolto di Montevarchi:

Problematiche espresse	Totale	Percentuale %
Occupazione/problemi del lavoro	439	53%
Povertà/problemi economici	265	32%
Problematiche abitative	51	6,1%
Problemi detenzione/giustizia	10	1,2%
Povertà estrema/Senza Fissa Dimora	11	1,3%
Problemi legati all'immigrazione/migrazione	53	6,4%
Totale	829	100,0%

Fonte: Osservatorio povertà e risorse – Caritas diocesana di Fiesole 2013

Se è vero quanto abbiamo affermato che il Valdarno spesso è il punto del primo ingresso del percorso migratorio e che i centri Caritas, per la loro caratteristica di estrema apertura e accoglienza, si pongono nel territorio spesso come punto primo di riferimento per i nuovi migranti, è altrettanto vero che i bisogni portati sono legati ai bisogni principali di ricerca di un alloggio, di un lavoro, di un pasto caldo, di una doccia, di una sosta di riposo.

INDICATORI DI PARTENZA

Nel corso degli ultimi due anni il personale volontario si è ridotto del 50% passando da 4 a 2 persone che non riescono a garantire, nonostante il responsabile del centro e il collaboratore part-time l'orario di apertura, l'ascolto dei problemi e l'erogazione dei beni primari

A fronte del decremento dei volontari si è ridotto il tempo dedicato alla raccolta dei dati e all'inserimento nel programma informatico MIROD (Lotus Notes)

Le problematiche presentate legate al lavoro e ai problemi economici sono l'85% del totale e gli operatori e volontari faticano a dare risposte e a valutare le situazioni in maniera adeguata.

INDICATORI DI ARRIVO

Garantire almeno di 6 ore di apertura giornaliera, dedicando adeguato tempo all'ascolto delle persone ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta dati

Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD (lotus notes) così da avere il database sempre aggiornato.

Aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi in rete con le agenzie del territorio - n.3 utenti al giorno.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari sono immigrati e italiani utenti e fruitori del centro di ascolto Caritas portatori di bisogni complessi legati alla disoccupazione, alla scarsità di reddito e alla soddisfazione di bisogni primari quali l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, l'igiene personale, ma anche bisognosi di aiuto nell'inserimento nel mercato del lavoro e nella conoscenza ed orientamento ai servizi e alle opportunità delle agenzie del territorio.

² La presenza di immigrati e figli di immigrati in Provincia di Arezzo, Osservatorio Sociale Provincia di Arezzo, Ottobre 2013

Col presente progetto si conta di raggiungere circa 500 persone.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

I beneficiari del progetto sono molti di più, se si considera che per ogni persona si raggiunge solitamente anche un nucleo familiare e che questi hanno una media di circa 2,3 componenti a nucleo, come rilevato dall'Osservatorio provinciale per le politiche sociali di Arezzo, si raggiungono col presente progetto circa 1.100 persone. Altri destinatari indiretti sono le comunità parrocchiali che sostengono il lavoro del centro con raccolte specifiche di viveri e vestiario, le istituzioni locali con cui collaboriamo strettamente, non solo sui singoli casi, ma anche nell'organizzazione e partecipazione ad eventi sul tema dell'immigrazione e due raccolte viveri annuali.

SERVIZI ANALOGHI

<i>Servizio sociale Comune di Montevarchi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - contributi economici ad integrazione del reddito - segretariato sociale - assistenza domiciliare - inserimenti in centri diurni e residenziali - presa in carico degli utenti
<i>Centro di ascolto per stranieri Conferenza dei Sindaci del Valdarno Via I. Del Lungo, 34 Montevarchi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno all'inserimento lavorativo degli stranieri - informazioni e orientamento su edilizia pubblica e ricerca casa - informazioni e orientamento su documenti - informazioni e orientamento ai servizi sociosanitari e scolastici - informazioni su corsi di lingua italiana - consulenza legale - servizio di mediazione linguistica (inglese, Hindi, Punjabi, Hurdu)

Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Casa di Accoglienza (Cod.24539)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via Ammiraglio Burzagli, 124, Montevarchi (AR) 2° PIANO
<i>Apertura e orario</i>	Tutti i giorni
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - pronta accoglienza con modalità bassa soglia - accompagnamento nella ricerca lavoro - ascolto e accompagnamento ai servizi del territorio - disbrigo di pratiche quali invalidità civili, permesso di soggiorno, residenza, codice fiscale, tirocini formativi, ecc. - consulenza legale (su appuntamento) - prima alfabetizzazione agli ospiti che ne hanno bisogno
<i>Obiettivo principale</i>	<ul style="list-style-type: none"> Accogliere la persona immigrata nei bisogni primari Promuovere inclusione e socializzazione Collaborare con enti locali
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	<ul style="list-style-type: none"> n. 1 responsabile n. 1 assistente sociale part-time n. 1 collaboratore part-time n. 1 volontario con funzione di sostegno e accompagnamento.

Nel 2013 le richieste di ingresso in casa famiglia Caritas di Montevarchi sono state 51. Da molti anni questo è uno dei bisogni maggiormente espressi dagli stranieri soprattutto nelle prime fasi del percorso migratorio. In particolare dalla quota femminile inserita in lavori di cura e assistenza familiare nel momento in cui, solitamente in modo improvviso, perde contemporaneamente il lavoro e l'alloggio. La Caritas diocesana per rispondere a questo bisogno ha aperto, presso i locali della casa canonica della Parrocchia S. Maria al Giglio, una struttura di accoglienza con circa 25 posti letto. Ci preme sottolineare la totale gratuità della struttura i cui costi sono sostenuti grazie ai contributi di solidarietà della gente, all'attività di volontariato e ad alcuni finanziamenti. La casa di accoglienza è sede attuativa del presente progetto.

Negli ultimi anni le presenze annuali all'interno della casa famiglia sono circa un centinaio, nella tabella seguente il dettaglio delle presenze nel corso del 2013

Parrocchia S. Maria al Giglio – Casa di Accoglienza Caritas

Persone accolte	Italiani		Stranieri	
	Valore assoluto	Percentuale	Valore assoluto	Percentuale
Maschi	38	92%	22	34%
Femmine	3	8%	42	66%
Totale	41	100%	64	100%

Fonte: Osservatorio povertà e risorse – Caritas diocesana di Fiesole 2013

Tra gli stranieri il gruppo che maggiormente ha necessitato di accoglienza è quello della Romania con 36 presenze con una prevalenza di presenze femminili, 30 accolte, inserite in lavori di cura e assistenza presso famiglie e anziani della zona.

La migrazione femminile è particolarmente delicata, infatti, per la maggior parte delle donne terra e figli costituiscono le tracce emotive e affettive del proprio percorso migratorio e contemporaneamente le causali essenziali. Nei dati Caritas la popolazione straniera femminile costituisce il 56,5% di tutte le presenze straniere. La maggioranza delle donne proviene dall'est europa e subisce per e durante la scelta migratoria l'interruzione della maternità agita, della quotidianità dei legami di parentela e filiazione. Questi dati ci parlano di una popolazione migrante particolarmente fragile, sola e segnata dal dolore. I centri Caritas rispondono con amicizia, vicinanza e offerta semplice di un punto di riferimento.

La domanda di accoglienza in casa di accoglienza Caritas presso la Parrocchia S. Maria al Giglio è molto cresciuta anche nella componente italiana che presenta una complessità di problemi. E' emerso con forte evidenza come tale incremento della domanda riguardi principalmente persone, prevalentemente uomini, in condizioni di fragilità estrema, di marginalità, più o meno grave, di presenza di patologia psichiatrica o di lievi deficit cognitivi. La complessità delle situazioni personali presenti in casa di accoglienza richiede un'accresciuta capacità di accompagnamento e orientamento ai servizi del territorio (domande di invalidità civile, iscrizione servizio sanitario nazionale, acquisto della residenza, contatti coi servizi sociali e psichiatrici, club alcoolisti, Ser.T., ecc.) a cui i volontari e i pochi operatori faticano a dare una risposta adeguata.

INDICATORI DI PARTENZA

La complessità dei bisogni presentati dagli ospiti della struttura necessita di risposte altrettanto complesse e articolate. La riduzione del personale volontario e l'accresciuto bisogno degli ospiti determina al momento che non si possa dedicare più di 1/2h a settimana per ciascuno. Ma questo tempo in molte situazioni non è sufficiente

INDICATORI DI ARRIVO

Garantire almeno 2 ore settimanali all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite, non solo per favorirne l'inserimento in struttura, ma anche per il disbrigo delle pratiche e l'orientamento ai servizi del territorio e per un lavoro educativo di accompagnamenti individuale.

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto si propone di rispondere alla media di circa 50/60 persone richiedenti accoglienza in struttura residenziale che arrivano nell'arco di un anno solare, tenendo in considerazione che la massima capienza della casa si aggira intorno ai 30 posti e che ci sono 7 persone ospitate da diversi anni. Le persone che necessitano di accoglienza siano essi uomini o donne, provengono da storie personali molto diverse e il progetto individuale all'interno della casa di accoglienza ha durate altrettanto diverse.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Il progetto insiste su un livello più ampio e si inserisce quale parte attiva nel sistema di welfare locale promosso *in primis* dalle Istituzioni locali, dai servizi sociali, ma anche dalla rete associazionistica del territorio.

Riteniamo dunque che i beneficiari indiretti del progetto siano una pluralità di soggetti, stranieri, italiani, istituzioni locali, la rete delle associazioni del territorio di Monteverchi e del Valdarno aretino, la comunità civile in senso lato e circa 30 giovani delle scuole superiori del Valdarno che partecipano ad alcune attività proposte all'interno della casa di accoglienza.

SERVIZI ANALOGHI

Non ci risultano strutture di accoglienza analoghe nella zona della provincia di Arezzo.

COMUNE DI PIANDISCO'

Il Comune di Piandiscò è un comune molto piccolo, sia come estensione territoriale, sia come popolazione, è una zona sostanzialmente residenziale, agricola e boschiva. E' uno dei comuni della provincia di Arezzo a registrare l'incidenza della popolazione straniera più bassa segnando comunque un aumento annuale costante con un + 5,9% tra il 2011 e il 2012.

Presenze straniere tra il 2008 e il 2012

Comune Piandiscò	Italiani residenti	Stranieri residenti	Totale residenti	Incidenza stranieri percentuale
Anno 2008	5.919	243	6.162	4,0%
Anno 2012	6.159	324	6.483	5,0%

Fonte: Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali Arezzo – 31.12.2012

Il Comune di Piandiscò, caso quasi raro, registra anche un incremento della popolazione italiana residente conferma il carattere residenziale della zona, una buona qualità di vita, una campagna molto bella e molto vicina ai centri cittadini del Valdarno ed a tutti i servizi, compresi l'autostrada del sole e la rete ferroviaria. Il territorio ha conosciuto, negli ultimi anni, una forte espansione urbanistica con la realizzazione di numerose ville e villette familiari o bifamiliari con prezzi di acquisto e di locazione a favore di nuclei familiari con disponibilità di reddito.

Anche in questo territorio il gruppo nazionale più numeroso è quello romeno, ma occorre segnalare la costante crescita del gruppo indiano.

Fraternità della Visitazione di Piandiscò/Casa di Accoglienza (cod.7055)

Breve presentazione e descrizione

<i>Ubicazione</i>	Via S. Miniato,51, Piandiscò
<i>Apertura e orario</i>	Tutti i giorni
<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none">- pronta accoglienza con modalità bassa soglia- accompagnamento nella ricerca lavoro- ascolto e accompagnamento ai servizi del territorio- inserimento dei bambini nelle strutture scolastiche e di socializzazione del territorio- disbrigo di pratiche quali invalidità civili, permesso di soggiorno, residenza, codice fiscale, corsi scolastici, ecc.- consulenza legale (su appuntamento)- organizzazione con altri enti della zona di momenti di incontro e socializzazione
<i>Obiettivo principale</i>	<ul style="list-style-type: none">Accogliere la donna immigrata nei bisogni primariPromuovere integrazione e socializzazioneCollaborare con enti locali
<i>Organizzazione e presenza del volontariato</i>	n.8 volontari

Questo piccolo Comune, per estensione territoriale e popolazione residente, accoglie, dall'ottobre 2001, una delle realtà, promosse dalla Caritas diocesana di Fiesole, di accoglienza più belle dell'intera Diocesi di Fiesole e della Provincia di Arezzo: **la Casa di accoglienza "Fraternità della Visitazione"**, sede operativa di questo progetto. La casa di accoglienza è gestita da tre religiose con il contributo di circa 8 volontari, un numero consistente, ma in calo costante negli ultimi anni ed insufficiente rispetto ai tanti bisogni espressi degli ospiti della struttura. L'ingresso degli ospiti spesso avviene con modalità a bassa soglia, ma è prevista anche una modalità d'ingresso secondo un progetto concordato col servizio sociale territoriale nel caso in cui sia servizio inviante. Nel dettaglio le presenze dell'ultimo anno.

Presenze anno 2013 per nazionalità - Casa di Accoglienza - Fraternità della Visitazione

Nazionalità	Donne adulte	Minori	Totale
Italia	4	1	5
Romania	2	2	4
Albania	1	1	2
USA	1	0	1
Camerun	1	2	3
Etiopia	1	2	3
Marocco	3	2	5
Kosovo	1	1	1
Tunisia	1	3	4
India	1	2	3
Russia	1	0	1
Francia	1	1	2
Costa d'Avorio	1	0	1
Egitto	1	0	1
Rep. Domenicana	1	0	1
Totale	23	17	40

Fonte: Registro presenze Casa di Accoglienza - anno 2013

La struttura opera con uno spirito di gratuità, non percependo per il suo funzionamento contributi di origine pubblica né tanto meno di rette a carico degli ospiti. Per questa sua caratteristica di gratuità nell'accoglienza la struttura "Fraternità della Visitazione" si configura come un punto di riferimento per l'accoglienza e l'ospitalità di bambini e delle loro madri che per storie e deprivazioni sono senza una rete di sostegno familiare o parentale o sono state abbandonate dai loro uomini o sono da essi in fuga. La struttura di accoglienza costituisce dunque un riferimento non solo per il circuito Caritas e degli altri soggetti del terzo settore, ma anche per i servizi sociali territoriali che a fronte del continuo aumentare di richieste di intervento su varie emergenze, sulle richieste di aiuto ai centri antiviolenza, sulle ordinanze di sfratti per morosità, vedono una progressiva riduzione dei budget economici a disposizione delle amministrazioni comunali, per rispondere alle tante richieste di aiuto.

Non esistono altre strutture similari, in tutto il territorio che si estende dalla città di Arezzo e quella di Firenze. Se poi consideriamo il carattere gratuito non ne troviamo altre in tutta la regione Toscana. La casa di accoglienza è inoltre inserita nella rete delle strutture protette che risponde al numero antiviolenza 1522, 24 ore su 24.

In questi ultimi anni si è registrato l'aumento del numero di violenze subite dalle donne in ambito familiare. I dati provenienti dal "Rapporto sulla violenza di genere in Toscana" del 2012, pubblicato dall'Osservatorio Sociale Regionale, mostrano che le richieste di aiuto pervenute ai centri antiviolenza della Toscana sono passate dalle 1761 del 2009 alle 5723 del 2012 con un trend in costante crescita. Altra criticità è l'aumento degli sfratti per morosità strettamente legati alle condizioni di povertà dei nuclei familiari soprattutto stranieri. La Toscana, nel 2011, con 4.879 provvedimenti emessi, è una delle regioni d'Italia con più sfratti per morosità in relazione al numero di abitanti secondo i dati ISTAT. Quella degli sfratti è una vera e propria emergenza anche nel territorio del Valdarno Aretino e Fiorentino. Non esistono dati ufficiali territoriali, ma già i 2 più grossi comuni, Montevarchi e San

Giovanni Valdarno, hanno aperto delle case per le emergenze abitative gestite in collaborazione con la Caritas Diocesana di Fiesole.

INDICATORI DI PARTENZA

L'alta domanda di accoglienza anche di donne in situazioni difficili e complesse, come quelle in fuga da situazioni familiari violente, chiedono interventi più attenti e accompagnamenti maggiori a più servizi del territorio. Inoltre il ridursi ulteriormente della presenza del volontariato (ridotto nel 2013 a solo 8 persone) ha peggiorato la qualità dell'accompagnamento dei nuclei madre-figli facendo ridurre il tempo che le suore operatrici e i volontari possono dedicare.

La costante numerosità delle persone accolte e, soprattutto, l'alto numero di minori pari a 17 unità pone costantemente in affanno le suore operatrici e i volontari. Il tempo dedicato all'ascolto delle donne ospiti è ridotto a pochi momenti e il tempo dedicato alle attività ludiche per i minori è scarso.

INDICATORI DI ARRIVO

Il progetto si propone di migliorare la qualità dell'accoglienza incrementando di 1 un'ora l'ascolto e dedicando più tempo alla sistemazione del posto letto e all'illustrazione della casa di accoglienza, ai luoghi comuni, alla lavanderia, alla spiegazione degli orari e della vita comune.

Garantire 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento alle donne ospiti della casa di accoglienza. Garantire 20 ore settimanali di attività ludiche e socializzanti per i bambini e all'inserimento in attività sociali del territorio.

DESTINATARI DEL PROGETTO:

I destinatari sono donne con figli minori per un complessivo numero di circa 40 persone prevalentemente donne straniere in quanto carenti di reti parentali di supporto.

BENEFICIARI DEL PROGETTO:

Il progetto si colloca in un panorama più ampio e coinvolge indirettamente molta parte della comunità civile del territorio perché la struttura di accoglienza "Fraternità della Visitazione" si inserisce quale parte attiva nel sistema di welfare locale sostenuto anche dalle Istituzioni locali, dai servizi sociali e dalle associazioni del territorio.

Altri beneficiari indiretti del progetto sono le famiglie di stranieri, la cittadinanza italiana ma anche quella straniera.

SERVIZI ANALOGHI

<i>Associazione "Donne Insieme" Via Trento Trieste Arezzo</i>	<ul style="list-style-type: none">- orientamento e informazione per l'inserimento al lavoro delle donne- mediazione culturale presso il consultorio familiare- assistenza domiciliare e preparazione pasti a domicilio- facilitazione e mediazione culturale nella ricerca di alloggio di persone immigrate- promozione delle culture di origine con musiche, danze, tradizione culinaria, storia, ecc.- promuovere amicizia tra donne immigrate e italiane
---	--

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” di vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, capace di raccogliere le memorie del passato e produrre orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere alla cultura cristiana del servizio, che ha radici antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Attraverso il progetto di servizio civile, si intende incidere sulla realtà di riferimento sopra descritta, in modo da apportare nell'anno di riferimento, un miglioramento generale e sensibile dei servizi nei centri operativi sia in termini quantitativi che qualitativi.

Da questo punto di vista il progetto si inserisce all'interno delle azioni e della missione che la Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e la Caritas diocesana di Fiesole, attraverso le proprie strutture, intende perseguire nel settore dell'immigrazione. In particolare si intende apportare all'opera che già compiono i centri operativi, un valore aggiunto che ne accresca la qualità dell'ascolto e del tempo dedicato agli utenti dei servizi.

Obiettivi individuati:

1. **Accoglienza e ascolto:** con la realizzazione del presente progetto l'obiettivo è di aumentare il tempo dedicato all'ascolto degli utenti, una maggior accuratezza nell'orientamento ai servizi e nella prestazione di segretariato sociale e nella distribuzione di beni primari (pacchi viveri, vestiti, pannolini, prodotti per neonati, servizio doccia, sussidi economici) quale strumenti fondanti e qualificanti della relazione di aiuto all'interno dei Centri Caritas. Prevalentemente dunque un obiettivo qualitativo per tutte quelle sedi operative (centri di ascolto Caritas, Centro per l'Integrazione e Mensa diurna Caritas) che vedono un costante incremento dell'utenza straniera negli ultimi anni e in cui i volontari sono impegnati al massimo livello. L'altro obiettivo perseguito è il miglioramento della raccolta dei dati cartacei ed informatici al fine di comprendere sempre meglio, tramite l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, il fenomeno migratorio nel territorio e predisporre adeguate azioni progettuali
2. **L'accoglienza in strutture residenziali:** potenziare e migliorare la qualità dell'accoglienza, sia in termini di tempo dedicato alle persone ospiti, sia in termini di accompagnamento ai servizi pubblici del territorio e sostegno nel percorso di vita e di reinserimento sociale.
3. **L'inclusione:** lo scopo principale del progetto è quello di permettere ai giovani in servizio civile un anno intenso di confronto con le diversità e i mutamenti sociali e culturali perché possano diventare capaci, grazie alla propria esperienza, di diffondere una cultura di pace e di accoglienza delle diversità culturali ed etniche. Questo obiettivo principale si declina in ulteriori due obiettivi: a) promuovere la visibilità, la conoscenza, la frequentazione di un luogo dove le diversità si incontrano, ricchezza unica del nostro territorio – Rondine Cittadella per la Pace – e far fare ai giovani un'esperienza unica di incontro, ascolto, accoglienza; b) divulgare informazioni corrette tese a sottolineare l'apporto positivo del fenomeno migratorio attraverso il coinvolgimento dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto Caritas diocesana (2038)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>Al momento il tempo che gli operatori possono dedicare ad ogni persona ed alla sua famiglia sono circa 2 ore settimanali. Se si considera che 1 ora è poco più che sufficiente per un colloquio e l'altro tempo è dedicato all'erogazione di beni primari, il tempo per approntare il progetto individuale e familiare, attivare risorse e reti di supporto, è molto ridotto.</i>	1.1) Garantire 3 ore settimanali a ciascuna persona e alla sua famiglia ed alle attività di distribuzione viveri, vestiario, rinnovo buoni mensa, dormitorio, servizio doccia, prodotti per infanzia e aumentare del 30% il tempo da dedicare a riunioni e contatti coi servizi sociali
1.2) <i>Il tempo dedicato alla raccolta dei dati e all'inserimento informatico nel database delle Caritas della Toscana (MIROD) è praticamente nullo.</i>	1.2) <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>Incremento annuale dei pasti erogati pari al 9,4% e l'età avanzata del 75% dei volontari determina una fatica a questo bisogno.</i>	1.1) <i>Adeguare la risposta di erogazione dei pasti aumentandola del 9,4% rapportandola all'incremento registrato dell'utenza.</i>
1.2) <i>Scarsità di tempo a disposizione per l'ascolto e la relazione umana tra volontari e ospiti.</i>	1.2) <i>Accogliere gli utenti della mensa incrementando del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Associazione Rondine Cittadella della Pace (2041)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>A causa delle molte attività a carattere nazionale ed internazionale i volontari faticano a rispondere alle esigenze quotidiane degli studenti sia sotto il profilo linguistico che di accompagnamento al piano di studi.</i>	1.1) Raggiungere, grazie all'apporto di un giovane in servizio civile, una figura stabile, punto di riferimento per gli studenti nel percorso di studi e nella vita quotidiana.
1.2) <i>Scarso e difficile inserimento degli studenti in contesti socializzanti della città di Arezzo.</i>	1.2) Favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne alla cittadella di Rondine.
1.3) <i>Diminuzione a 3 incontri annuali con gli studenti delle scuole superiori</i>	1.3) Promuovere almeno n. 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori del territorio provinciale di Arezzo.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)	
<i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (67561)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>1.1) <i>Scarsa e inadeguata informazione sul fenomeno migratorio legato ai processi di integrazione e di conoscenza della legislazione attuale.</i></p> <p>1.2) <i>Scarsa conoscenza dei paesi e delle culture di origine degli stranieri e delle motivazioni profonde che originano i fenomeni migratori.</i></p>	<p>1.1) <i>Fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio e sulla ricchezza che questo porta con l'incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione nel telegiornale e nel sito locale. Inoltre incremento del 20% dello spazio sui giornali della carta stampata locale.</i></p> <p>1.2) <i>Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con 8 articoli annui sul periodico settimanale della diocesi.</i></p>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)	
<i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>1.1) <i>L'affluenza straniera in continua crescita evidenzia l'insufficienza il tempo dedicato all'ascolto e ai bisogni delle persone da parte dei volontari del centro.</i></p> <p>1.2) <i>Per le richieste di sostegno scolastico e di socializzazione per i bambini stranieri il centro è in grado di rispondere al momento ad un numero di 12 persone a fronte di 21 richieste.</i></p>	<p>1.1) <i>Aumentare l'apertura del centro 1 ora settimanale il venerdì dalle 9 alle 12 dedicando così una maggior quantità e qualità di tempo all'ascolto e alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati.</i></p> <p>1.2) <i>Aumentare di 6 minori stranieri inseriti nelle attività di sostegno scolastico e di socializzazione.</i></p>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)	
<i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di Ascolto (24539)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>1.1) <i>La riduzione del personale volontario del 50% non garantisce l'orario di apertura, l'ascolto dei problemi e l'erogazione dei beni primari.</i></p> <p>1.2) <i>A fronte del decremento dei volontari si è ridotto il tempo dedicato alla raccolta dei dati e all'inserimento nel programma informatico MIROD</i></p> <p>1.3) <i>Le problematiche presentate legate al lavoro e ai problemi economici sono l'85% del totale e gli operatori e volontari faticano a dare risposte e a valutare le situazioni in maniera adeguata.</i></p>	<p>1.1) <i>Garantire almeno 6 ore di apertura giornaliera, dedicando adeguato tempo all'ascolto delle persone ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta e inserimento dati</i></p> <p>1.2) <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD così da avere il database sempre aggiornato.</i></p> <p>1.3) <i>Aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi in rete con le agenzie del territorio - n.3 utenti al giorno.</i></p>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Casa di Accoglienza (24539)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>La complessità dei bisogni presentati dagli ospiti della struttura necessita di risposta altrettanto complessa e articolata. La riduzione del personale volontario e l'accresciuto bisogno degli ospiti determina al momento che non si possa dedicare più di 1/2h a settimana per ciascuno, tempo in molte situazioni insufficiente.</i>	1.1) <i>Garantire almeno 2 ore a settimana all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio.</i>

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) <i>L'accresciuta domanda di accoglienza di donne in situazioni difficili e complesse, come quelle in fuga da violenza domestica, chiede interventi più attenti e accompagnamenti maggiori a più servizi del territorio. Inoltre il ridursi ulteriormente della presenza del volontariato (ridotto nel 2013 a solo 8 persone) ha peggiorato la qualità dell'accompagnamento dei nuclei madre-figli facendo ridurre il tempo che le suore operatrici e i volontari possono dedicare.</i> 1.2) <i>L'alto numero di minori accolti, pari a 17 unità, pone costantemente in affanno le suore operatrici e i volontari. Il tempo dedicato all'ascolto delle donne ospiti è ridotto a pochi momenti e il tempo dedicato alle attività ludiche per i minori è scarso</i>	1.1) <i>Il progetto si propone di migliorare la qualità dell'accoglienza incrementando di 1 un'ora l'ascolto e dedicando più tempo alla sistemazione del posto letto e all'illustrazione della casa di accoglienza, ai luoghi comuni, alla lavanderia, alla spiegazione degli orari e della vita comune, nonché garantire 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento alle donne ospiti della casa di accoglienza.</i> 1.2) <i>Garantire 20 ore settimanali di attività ludiche e socializzanti per i bambini e all'inserimento in attività sociali del territorio.</i>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Come conclusione delle attività del progetto è prevista la realizzazione di un **rapporto annuale** delle attività messe in campo dalla Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro in collaborazione con la Caritas di Fiesole e dalle altre associazioni coinvolte nel progetto.

In particolare il **"DOSSIER ANNUALE SULLE POVERTA' IN TOSCANA"** prende in esame tutti i dati pervenuti dalle strutture Caritas che sono: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Arezzo – Cortona – Sansepolcro; mensa diurna Caritas per i poveri; Centro Caritas di Cortona; Centro di ascolto della parrocchia di S. Maria al Giglio in Montevarchi; Fraternità della Visitazione di Piandiscò; Casa di accoglienza parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi; Associazione Rondine Cittadella della Pace; Ufficio Comunicazioni sociali Caritas Arezzo e le rielabora al fine di delineare un quadro completo di ciò che è la situazione di marginalità in Toscana.

In questo complesso lavoro è fondamentale la collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, che a partire dal suo indirizzo antropologico, permette di ampliare la lettura dei dati raccolti, in stretto collegamento con le istituzioni culturali di Firenze e della Toscana.

Per la realizzazione del dossier risulta quindi fondamentale l'apporto del progetto di servizio civile denominato **"Arezzo: una terra accogliente"**: infatti, come evidenziato al precedente punto "6", la risposta ai bisogni oggetto dell'azione del progetto di servizio civile avviene anche e soprattutto con la collaborazione delle sedi stesse del progetto; l'attività di raccolta dati diventa quindi una delle attività fondamentali, anche nella prospettiva di potenziare gli interventi in tempi successivi alla conclusione del progetto stesso.

Questa specifica e peculiare attività riguarda tutti i soggetti coinvolti nel progetto: gli operatori, i volontari, il personale in possesso di specifica qualifica, i giovani del servizio civile.

Nel **diagramma di Gantt** che segue, e nel quale è riportato il cronogramma delle attività, **l'azione di raccolta e monitoraggio dei dati è indicata nell'ultimo mese di realizzazione del progetto.**

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: (titolo)												
Attività 1.2: (titolo)												
Attività 1.n.: raccolta e monitoraggio dati												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: (titolo)												
Attività 2.2: (titolo)												
Attività 1.n.: raccolta e monitoraggio dati												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto Caritas diocesana (2038)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Garantire 3 ore settimanali a persona all'ascolto ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, rinnovo buoni mensa.</i>		
Azione generale 1: ascolto e attività correlate	Attività 1.1: colloqui individuali	Colloqui individuali con gli utenti che si presentano al centro per capire bene la situazione personale e familiare, i bisogni e le risorse della persona
	Attività 1.2: attivazione risorse del territorio	Attivazione della rete territoriale di servizi predisponendo contatti telefonici, segnalazioni, relazioni specifiche
	Attività 1.3: erogazione beni primari	Erogazione dei servizi: distribuzione viveri (in collaborazione con la Coop, Ipercoop, Unicoop Firenze e la Fondazione Romanelli), vestiario, servizio doccia, dormitorio, buoni mensa, alimenti e prodotti per l'infanzia. Tenuta in ordine della bacheca di ingresso con bandi pubblici, offerte formative e di lavoro. L' erogazione dei servizi è parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto è svolta con la stessa attenzione e accoglienza posta durante il colloquio.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD.</i>		
Azione generale 2: raccolta, inserimento e diffusione dati	Attività 2.1: raccolta dati	La raccolta dei dati avviene tramite la compilazione di una scheda cartacea con i dati generali e quelli relativi alla situazione familiare, lavorativa, abitativa, di salute, con la individuazione delle problematiche principali della persona o della famiglia Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e al rispetto dei principi del codice legislativo sulla privacy
	Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD	Predisposizione di alcuni incontri formativi per apprendere il funzionamento del programma informatico di gestione dati della Caritas regionale - MIROD
	Attività 2.3: inserimento dati	Inserimento informatico dei dati utenti nel programma regionale Caritas della Toscana denominato MIROD
	Attività 2.4: diffusione dati	Una volta raccolti e inseriti i dati gli operatori procedono all'elaborazione e alla disseminazione dei dati sul tema dell'immigrazione tramite la collaborazione con le rete informativa del territorio in particolare l'Ufficio Comunicazioni sociali e il settimanale diocesano

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: colloqui individuali												
Attività 1.2: cura della bacheca												
Attività 1.n.: erogazione beni primari												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: raccolta dati												
Attività 2.2: apprendimento programma Informatico MIROD												
Attività 2.3: inserimento dati												
Attività 2.4: diffusione dati												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Adeguate l'erogazione dei pasti del 9,4% all'incremento registrato.		
Azione generale 1: servizio mensa diurna	Attività 1.1: registro presenze	Compilazione del registro delle presenze con i dati anagrafici, la nazionalità e il tipo di buono pasto in possesso dell'utente. Analisi dei dati raccolti a fini statistici da comunicare all'Osservatorio diocesano delle povertà. Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e ai principi del codice legislativo sulla privacy.
	Attività 1.2: preparazione e somministrazione pasti	Preparazione e somministrazione dei pasti
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Incrementare del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione degli utenti.		
Azione generale 2: ascolto	Attività 2.1: accoglienza utenti	I volontari avranno particolare cura degli utenti della mensa nell'accoglienza, nella somministrazione del pasto perché questo diventi un momento socializzante, umano e affettivo.

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: registro presenze												
Attività 1.2: somministrazione dei pasti												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: accoglienza utenti												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Associazione Rondine Cittadella della Pace (2041)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: una figura punto di riferimento per gli studenti sia all'interno di Rondine sia per l'accompagnamento nello studio.		
Azione generale 1: conoscenza	Attività 1.1: accompagnamento studenti	Attività di socializzazione e di conoscenza con gli studenti, ascolto dei bisogni e sostegno nella risoluzione degli stessi.
	Attività 1.2: sostenere lo studio	Incrementare di n. 20 ore settimanali il sostegno scolastico e linguistico ai giovani studenti
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne.		
Azione generale 2: promuovere integrazione	Attività 2.1: mappatura realità	Attività di organizzazione, presa di contatto con realtà associative e gruppi giovanili della zona.
	Attività 2.2: inserimento in attività territoriali esterne	Attivazione della rete territoriale per favorire l'inserimento degli giovani stranieri dello studentato in attività sociali del territorio e allargare così i contesti dove possono portare testimonianza
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori.		
Azione generale 3: promuovere cultura	Attività 3.1: promuovere partecipazione	Attraverso un lavoro di rete e di contatti col territorio promuovere una maggior partecipazione e conoscenza delle iniziative e degli incontri organizzati dall'associazione stessa con particolare riferimento al mondo giovanile
	Attività 3.2: contattare le scuole	Prendere contatti con le scuole superiori per proporre degli incontri con l'elaborazione di un adeguato piano formativo

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: accompagnamento studenti												
Attività 1.2: sostenere lo studio												
Obiettivo specifico n. 2												
Attività 2.1: mappatura realtà												
Attività 2.2: inserimento in attività esterne												
Obiettivo specifico n. 3												
Attività 3.1: promuovere partecipazione												
Attività 3.2: contattare le scuole												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (67561)</i>		
OBBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio – incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione. Incremento del 20% dello spazio sui giornali.</i>		
Azione generale 1: informare	Attività 1.1: informazioni corrette	Attività di approfondimento e studio della realtà migrante nel territorio e dei fatti di cronaca. Commento ai fatti dando voce anche agli immigrati e con uno sguardo meno approssimativo e denigratorio. Diffondere esperienze positive di integrazione Stesura di almeno 2 articolo bimensili sul settimanale diocesano
OBBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con 8 articoli annui.</i>		
Azione generale 2: promuovere integrazione	Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine	Attività di approfondimento e di studio dei paesi di provenienza dei migranti, delle loro culture, costumi e tradizioni che possano aiutare l'opinione pubblica a leggere alcuni comportamenti e abitudini degli stranieri. Diffusione delle cause che determinano i fenomeni migratori nel mondo.
	Attività 2.2: stesura articoli	Preparazione, stesura e pubblicazione di almeno 8 articoli annuali sull'argomento

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: informazioni corrette												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine												
Attività 2.2: stesura articoli												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare l'apertura settimanale di 1 ora incrementando il tempo dedicato all'ascolto ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati.		
Azione generale 1: ascolto e attività correlate	Attività 1.1: colloqui individuali	Colloqui individuali con gli utenti che si presentano al centro per capire bene la situazione personale e familiare, i bisogni e le risorse della persona e della famiglia
	Attività 1.2: raccolta dati	La raccolta dei dati avviene tramite la compilazione di una scheda cartacea con i dati generali e quelli relativi alla situazione familiare, lavorativa, abitativa, di salute, con la individuazione delle problematiche principali della persona o della famiglia. Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e al rispetto dei principi del codice legislativo sulla privacy. I dati raccolti vengono trasmessi all'Osservatorio diocesano delle povertà
	Attività 1.3: erogazione beni primari	Erogazione dei servizi: distribuzione viveri (in collaborazione con la Coop e il Banco Alimentare), vestiario, alimenti e prodotti per l'infanzia. In collaborazione con la Fondazione Romanelli (accordo di partenariato). L'erogazione dei servizi è parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto è svolta con la stessa attenzione e accoglienza posta durante il colloquio.
	Attività 1.4: lavoro di rete	Attivazione della rete territoriale per il sostegno al nucleo familiare in difficoltà. Contatti telefonici, riunioni, incontri. Coinvolgimento dei servizi sociali comunali.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumento di 6 minori stranieri inseriti nelle attività di sostegno scolastico e di socializzazione per soddisfare tutte le richieste.		
Azione generale 2: sostegno scolastico e socializzazione	Attività 2.1: valutazione della situazione	Valutazione della richiesta di sostegno scolastico e della situazione familiare
	Attività 2.2: inserimento del minore nel gruppo	L'inserimento del minore nel gruppo di sostegno scolastico è particolarmente curato soprattutto nella prima fase che necessita di un accompagnamento e di una facilitazione nella conoscenza del gruppo dei bambini
	Attività 2.3: sostegno scolastico	Attività di aiuto e sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici con particolare cura ad individuare le materie in cui il bambino mostra maggiori lacune e difficoltà
	Attività 2.4: socializzazione	Attività ludico ricreative con la predisposizione di giochi di gruppo per favorire lo sviluppo armonico del minore e migliorare la sua capacità di relazione con gli altri bambini

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: colloqui individuali												
Attività 1.2: raccolta dati												
Attività 1.3: erogazione beni primari												
Obiettivo specifico n. 2												
Attività 2.1: valutazione situazione												
Attività 2.2: inserimento nel gruppo												
Attività 2.3: sostegno scolastico												
Attività 2.4: socializzazione												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di Ascolto (24539)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Garantire almeno 6 ore di apertura giornaliera, tempo dedicato all'ascolto delle persone ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta dati.</i>		
Azione generale 1: ascolto e attività correlate	Attività 1.1: colloqui individuali	Conduzione di colloqui individuali con gli utenti che si presentano al centro utilizzando la metodologia del <i>problem solving</i> al fine di individuare i bisogni e le risorse personali e familiari. Valutazione delle richieste di ospitalità in casa di accoglienza
	Attività 1.2: erogazione beni primari	Erogazione dei servizi: distribuzione viveri (forniti da Unicoop Firenze e dall'associazione Banco Alimentare), vestiario (donato da privati), servizio doccia, ingresso in casa di accoglienza, servizio mensa. In collaborazione con la Fondazione Romanelli (accordo di partenariato). L' erogazione dei servizi è parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto è svolta con la stessa attenzione e accoglienza posta durante il colloquio. In collaborazione con l'associazione La Formica onlus (accordo allegato).
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD per avere il database sempre aggiornato.</i>		
Azione generale 2: raccolta, inserimento e diffusione dati	Attività 2.1: raccolta dati	La raccolta dei dati avviene tramite la compilazione di una scheda cartacea con i dati generali e quelli relativi alla situazione familiare, lavorativa, abitativa, di salute, con la individuazione delle problematiche principali della persona o della famiglia Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e al rispetto dei principi del codice legislativo sulla privacy
	Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD	Incontri formativi per apprendere il funzionamento del programma informatico di gestione dati della Caritas regionale - MIROD
	Attività 2.3: inserimento dati	Inserimento informatico dei dati utenti nel programma regionale Caritas della Toscana MIROD
	Attività 2.4: disseminazione dati	Una volta raccolti e inseriti i dati gli operatori procedono all'elaborazione e alla disseminazione dei dati sul tema dell'immigrazione tramite la collaborazione con le rete informativa del territorio in particolare con il settimanale diocesano Toscana Oggi – La Parola per la pubblicazione di 3 articoli annui
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: <i>aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi del territorio - di n. 3 inserimenti al giorno.</i>		
Azione generale 3: lavoro di rete	Attività 3.1: consolidamento della rete	Partecipazione ai tavoli territoriali promossi dai servizi pubblici del Comune di Montevarchi e ai coordinamenti. Collaborazione col centro di ascolto per stranieri del Comune di Montevarchi
	attività 3.2: lavoro di rete	Attivazione della rete territoriale per il sostegno ai bisogni individuati con i servizi sociali, servizi sanitari, Centro Salute Mentale, Ser.T., Club Alcolisti Anonimi, Gruppo Vincenziano

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: colloqui individuali												
Attività 1.2: erogazione beni primari												
Obiettivo specifico n° 2												
Attività 2.1: raccolta dati												
Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD												
Attività 2.3: inserimento dati												
Attività 2.4: disseminazione dati												
Obiettivo specifico n° 3												
Attività 3.1: consolidamento della rete												
attività 3.2: lavoro di rete												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Casa di Accoglienza (24539)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Garantire almeno 2 ore a settimana all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio.</i>		
Azione generale 1: ascolto individuale e lavoro educativo	Attività 1.1: ascolto e orientamento	Aumentare il numero di ore dedicate all'accompagnamento e orientamento ai servizi sociali e sanitari del territorio al fine di concretizzare il progetto globale riabilitativo e di recupero sociale
	Attività 1.2: lavoro educativo	Attivazione di un lavoro educativo con gli ospiti della casa di accoglienza al fine di supportare meglio la riprogettazione della propria vita e di slatentizzare la conflittualità interna alla struttura
	Attività 1.3: ridefinizione regole	Dopo l'ingresso in struttura e la prima accoglienza, ridefinizione delle regole minime di convivenza, rispetto dei turni di servizio, collaborazione reciproca, la cura degli spazi comuni

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: ascolto e orientamento												
Attività 1.2: lavoro educativo												
Attività 1.3: ridefinizione regole												

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Migliorare la qualità dell'accoglienza immediata dedicando almeno un'ora all'ascolto diretto alla donna ospite e garantire almeno 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento.</i>		
Azione generale 1: accoglienza a bassa soglia	Attività 1.1: preparazione posto letto	Attività di accoglienza a bassa soglia che prevede la preparazione del posto letto
	Attività 1.2: visita alla struttura	Dopo l'ingresso viene mostrata la struttura di accoglienza con particolare riferimento agli spazi comuni, la lavanderia, i bagni, il giardino, la cucina, la dispensa e il guardaroba della biancheria
	Attività 1.3: regole di vita comune	Attività di spiegazione delle regole minime di vita comune e dei turni di servizio
	Attività 1.4: consumo dei pasti	Consumo insieme agli ospiti dei pasti quale momento socializzante
	Attività 1.5: ascolto e orientamento	Aumentare a 10 il numero di ore dedicato all'ascolto delle donne ospiti della casa di accoglienza e all'orientamento ad un nuovo progetto di vita
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>garantire almeno 20 ore ad attività ludiche e socializzanti per i bambini.</i>		
Azione generale 2: lavoro di gruppo	Attività 2.1: attività ludiche e di sostegno scolastico	Attività di organizzazione di giochi e di sostegno scolastico di almeno 20 ore settimanali ai bambini ospiti della struttura di accoglienza

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: preparazione posto letto												
Attività 1.2: visita alla struttura												
Attività 1.3: regole di vita comune												
Attività 1.4: preparazione pasti												
Attività 1.5: ascolto e orientamento												
Obiettivo specifico n. 2												
Attività 2.1: attività ludiche e di sostegno scolastico												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto diocesano (2038)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Assistente sociale Responsabile del Centro di ascolto	L'assistente sociale segue i colloqui (Attività 1.1), attiva la rete territoriale di servizi e associazioni (Attività 1.2), supervisiona la modalità di erogazione dei servizi (attività 1.3), raccoglie i dati utenti cartacei e informatici (attività 2.1, e attività 2.3), cura l'elaborazione e la diffusione dei dati (attività 2.4). Valuta le richieste di aiuto e quelle di ingresso nel dormitorio (attività 1.3), inoltre promuove il lavoro di rete (Attività 1.2)
n. 2	Operatori esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con l'assistente sociale all'ascolto degli utenti (Attività 1.1), predispongono ed erogano i servizi (attività 1.3), raccolgono i dati utenti cartacei e informatici (attività 2.1, e attività 2.3), collaborano alla diffusione dei dati (attività 2.4). All'occorrenza insegnano il funzionamento del programma informatico della Caritas regionale MIROD (attività 2.2) e cooperano al lavoro di rete (attività 1.2)
n. 6	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con gli operatori del centro all'ascolto degli utenti (Attività 1.1), predispongono ed erogano i servizi (attività 1.3), collaborano alla diffusione dei dati (attività 2.4). Curano l'accoglienza degli utenti e la bacheca di ingresso. In base alle necessità possono essere attivati ulteriori servizi soprattutto di consulenza medica grazie all'opera volontaria di un collaboratore del centro

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Volontaria responsabile della mensa diurna	La responsabile coordina l'attività degli altri volontari, ne organizza i turni, cura la mensa e è preposta all'accoglienza degli utenti (attività 2.1) e cura il registro presenze (attività 1.1)
n. 1	Operatrice esperta in preparazione culinaria	Coordina e gestisce la preparazione e la somministrazione dei pasti (attività 1.2), cura il magazzino e il rifornimento degli alimenti necessari
n. 50	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Cooperano all'andamento generale della mensa ed in particolare si occupano dell'accoglienza, della socializzazione e della relazione degli utenti (attività 2.1) e collaborano alla preparazione dei pasti e si occupano della somministrazione degli stessi (attività 1.2)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Associazione Rondine Cittadella della Pace (2041)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Direttore responsabile dello Studentato Internazionale e Presidente dell'associazione	Cura l'andamento complessivo dell'associazione e dello studentato internazionale, cura e promuove gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella (attività 1.1, 3.1 e 3.2), promuove l'inserimento degli studenti nelle attività sociali del territorio (attività 2.2)
n. 2	Educatori professionali	Collaborano con il presidente dell'associazione all'andamento complessivo dell'associazione e dello studentato internazionale, curano e accompagnano gli studenti nel percorso residenziale (Attività 1.1) e nel percorso di studi (attività 1.2), promuovono gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella (attività 3.1 e 3.2), promuovono l'inserimento degli studenti nelle attività del territorio (attività 2.2) con relativa mappatura delle realtà (attività 2.1)
n. 20	Volontari	Collaborano a tutte le attività dell'associazione in particolare promuovono gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella (attività 3.1 e 3.2)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (67561)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Giornalista volontario Direttore responsabile dell'Ufficio	Coordina il lavoro e l'andamento complessivo dell'Ufficio. Cura l'approfondimento delle tematiche sull'immigrazione e le povertà, nonché le notizie di cronaca (attività 1.1 e attività 2.1) e promuove la stesura di n. 1 articolo mensile (attività 1.1). Promuove la stesura di articoli sulle culture di origine dei migranti e ne cura la pubblicazione (attività 2.2)
n. 3	Giornalisti a contratto	Collabora con il direttore dell'Ufficio all'approfondimento delle tematiche sull'immigrazione e le povertà, nonché le notizie di cronaca (attività 1.1 e attività 2.1) e cura la stesura di articoli (attività 1.1). Redige la stesura di 8 articoli annui sulle culture di origine dei migranti (attività 2.2)
n. 8	Volontari	Collaborano a tutte le attività dell'Ufficio e in particolare promuovono la diffusione di una corretta informazione sul fenomeno migratorio con funzioni di animazione sul territorio (attività 1.1)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di ascolto	Incaricato di seguire l'andamento generale del Centro Caritas, fare i colloqui (attività 1.1), raccogliere i dati relativi all'utenza (attività 1.2), erogare e supervisionare i servizi e i beni primari (attività 1.3), promuove il lavoro di rete (attività 1.4), valuta inoltre le richieste di aiuto economico
n. 6	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano all'ascolto degli utenti (attività 1.1), predispongono ed erogano i servizi (attività 1.3), collaborano al lavoro di rete (attività 1.4). Cooperano inoltre alle attività di sostegno scolastico e socializzazione dei bambini stranieri in ogni sua fase (attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4)
n. 3	Insegnanti volontari in pensione	Collaborano con i volontari del centro alle attività di sostegno scolastico e socializzazione dei bambini stranieri in ogni sua fase (attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di Ascolto (24539)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di Ascolto	Il responsabile, un sacerdote, segue tutto l'andamento del centro ed in particolare conduce i colloqui (attività 1.1), l'erogazione dei servizi e dei beni primari (attività 1.2), raccoglie i dati utenti cartacei (attività 2.1), cura la disseminazione dei dati (attività 2.4). Valuta le richieste di aiuto economico e di ospitalità in casa d'accoglienza (attività 1.1), partecipa e promuove il lavoro di rete (attività 3.1 e 3.2)
n. 1	Collaboratore part-time	Segue l'ascolto degli utenti (attività 1.1), raccoglie i dati utenti cartacei e ne cura l'inserimento informatico (attività 2.1 e attività 2.3), predispone la formazione sul programma informatico (attività 2.2) cura l'elaborazione e la disseminazione dei dati (attività 2.4) in collaborazione con l'Osservatorio diocesano delle povertà. Su singole situazioni collabora con la rete territoriale (attività 3.2)
n. 2	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con gli operatori e i volontari del centro all'ascolto degli utenti (attività 1.1), curano l'erogazione dei servizi e dei beni primari (attività 1.2), raccolgono i dati utenti con la scheda cartacea (attività 2.1). Curano l'accoglienza degli utenti al centro e favoriscono la socializzazione

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Casa di Accoglienza (24539)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di Ascolto	Il responsabile, un sacerdote, segue tutto l'andamento della casa di accoglienza in ogni fase: accoglienza e ingresso, l'orientamento ai servizi socio sanitari del territorio ed a nuovi percorsi di vita (attività 1.1), segue e promuove il lavoro educativo con gli ospiti al fine di riformulare un nuovo progetto di vita (attività 1.2), cura e garantisce il rispetto delle regole di convivenza fraterna della struttura (attività 1.3). Ha inoltre cura che i pasti siano un momento socializzante, di scambio e di vita fraterna.
n. 1	Assistente sociale part-time	Svolge il proprio lavoro seguendo in particolare l'ascolto, il colloquio ed il lavoro educativo (attività 1.1 e 1.2), cura con attenzione l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari della zona (attività 1.1)
n. 1	Collaboratore part-time	Segue in modo particolare l'accompagnamento degli ospiti ai servizi socio sanitari della zona (attività 1.1) e ad alcune attività esterne. Sostiene il lavoro del responsabile assicurandosi che gli ospiti rispettino le regole di convivenza della struttura (attività 1.3)
n. 1	Volontario esperto nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collabora con gli operatori della casa di accoglienza all'ascolto degli ospiti (attività 1.1) e al loro orientamento ad un nuovo progetto di vita. Curano inoltre la socializzazione l'inserimento degli ospiti in attività esterne alla struttura di accoglienza

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrati</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)		
<i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 3	Religiose responsabili Casa di Accoglienza	Le tre religiose sono responsabili di tutto l'andamento della casa di accoglienza in ogni fase: accoglienza e preparazione posto letto (attività 1.1), presentazione della struttura (attività 1.2), spiegazione regole minime vita comunitaria (attività 1.3), consumo dei pasti (attività 1.4) quale momento socializzante, di scambio e di vita fraterna. Seguono il percorso educativo e di orientamento ad una nuova vita delle donne ospiti (attività 1.5) e supervisionano l'attività dei volontari
n. 8	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con le religiose all'accoglienza delle donne e dei minori, partecipano ai pasti e alla loro preparazione (attività 1.4). collaborano inoltre a tutte le attività legate all'ascolto e all'accompagnamento delle donne ospiti (attività 1.5) e predispongono attività ludiche e di sostegno scolastico dei bambini (attività 2.1)

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto diocesano (2038)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>Garantire 3 ore settimanali a persona all'ascolto e alle attività correlate – distribuzione viveri, rinnovo buoni mensa.</i>	
Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: colloqui individuali</i>	Preparazione adeguata fornita sia a livello regionale che diocesano sui principi e fondamenti della relazione di aiuto. Affiancamento gli operatori e i volontari nella conduzione dei colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili.
<i>Attività 1.2: attivazione risorse del territorio</i>	Cura della bacheca di ingresso aggiornando settimanalmente le offerte di lavoro dei centri per l'impiego, i corsi di riqualificazione professionale della Provincia, le notizie importanti del Comune e della Provincia di Arezzo, i bandi pubblici informativi, notizie provenienti dal coordinamento degli stranieri territoriale.
<i>Attività 1.3: erogazione beni primari</i>	Cura nell'erogazione dei servizi e dei beni primari quale parte fondante della relazione di aiuto e pertanto con attenzione e rispetto. In particolare si affiancheranno agli operatori e volontari nella distribuzione di alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'infanzia, latte e pannolini.
Obiettivo specifico 2: <i>inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD</i>	
Raccolta, inserimento e diffusione dati (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: raccolta dati</i>	Uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e dei principi del codice privacy. I giovani riceveranno l'incarico temporaneo al trattamento dei dati.
<i>Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD</i>	Verrà insegnato l'uso del programma informatico della Caritas regionale MIROD e le eventuali modifiche e aggiornamenti. Il volontario parteciperà periodicamente alle riunioni di verifica a aggiornamento del programma informatico.
<i>Attività 2.3: inserimento dati</i>	Inserimento nel programma MIROD dei dati contenuti nelle schede colloquio precedentemente raccolti durante i colloqui individuali. Il giovane avrà cura di inserire quotidianamente i dati utenti raccolti così da avere il database sempre aggiornato.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>adeguare l'erogazione dei pasti del 9,4% all'incremento registrato</i>	
Servizio mensa diurna (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: registro presenze</i>	I giovani affiancheranno i volontari nella compilazione del registro presenze con i dati anagrafici, la nazionalità e il tipo di buono mensa in possesso dell'utente. I dati sono raccolti nel rispetto della normativa nazionale sulla privacy.
<i>Attività 1.2: preparazione e somministrazione dei pasti</i>	I giovani affiancheranno i volontari nell'andamento generale della mensa avendo cura che il servizio si svolga in un clima rispettoso delle regole della mensa stessa
Obiettivo specifico 2: <i>Incrementare del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione degli utenti.</i>	
Ascolto (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: accoglienza utenti</i>	Cureranno l'accoglienza degli utenti della mensa diurna e cercheranno di agevolare un clima di amicizia e di relazione tra gli ospiti. In particolare presteranno attenzione alle persone più emarginate e fragili cercando di offrire loro un momento socializzante e amichevole.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Associazione Rondine Cittadella per la Pace (2041)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>una figura punto di riferimento per gli studenti sia all'interno di Rondine sia per l'accompagnamento nello studio</i>	
Conoscenza (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: accompagnamento studenti</i>	Il giovane in servizio civile collaborerà con gli operatori nella socializzazione degli studenti, nell'ascolto dei loro bisogni e nella loro risoluzione
<i>Attività 1.2: sostenere lo studio</i>	Il giovane in servizio civile affiancherà il percorso di studi dei giovani ospiti per facilitarne sia la comprensione linguistica, sia il sistema universitario italiano
Obiettivo specifico 2: <i>favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne</i>	
Promuovere integrazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: mappatura realtà</i>	Il giovane collaborerà alla mappatura delle realtà presenti sul territorio contattando associazioni di volontariato, gruppi giovanili, eventi, ecc.
<i>Attività 2.2: inserimento in attività territoriali esterne</i>	Il giovane contribuirà all'individuazione di attività esterne in cui possono essere inseriti gli studenti e li accompagnerà nel processo di inserimento
Obiettivo specifico 3: <i>promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori</i>	
Promuovere cultura (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 3.1: promuovere partecipazione</i>	Diffondere la conoscenza delle iniziative promosse dall'associazione con particolare riferimento a raggiungere i contesti giovanili anche informali, sempre sfruttando le strategie e le sinergie della rete territoriale e dei servizi comunali per i giovani. Contatti con le associazioni di volontariato presenti nel territorio.
<i>Attività 3.2: contattare le scuole</i>	Il giovane affiancherà i volontari nel prendere contatti con le scuole e nell'elaborazione di un piano di offerta formativa

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (67561)	
Obiettivo specifico 1: fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio – incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione. Incremento del 20% spazio nei giornali.	
Informare (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: informazioni corrette	Collaborazione con i giornalisti e i volontari dell'ufficio all'approfondimento e allo studio della realtà migratoria nel territorio aretino e agli eventi di cronaca legati al fenomeno migratorio nel territorio aretino. Partecipazione alla stesura e redazione di articoli mensili sul tema dell'immigrazione seguendo le tecniche migliori della ricerca giornalistica.
Obiettivo specifico 2: favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con n.8 articoli annui	
Promuovere integrazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine	Approfondimento e studio delle culture e dei paesi di origine degli immigrati, degli usi e costumi e delle tradizioni per aiutare l'opinione pubblica ad avere delle chiavi di lettura dei comportamenti socio-culturali degli stranieri. Collaborazione nel comprendere e diffondere le cause che determinano e originano i fenomeni migratori odierni. Promozione di convegni e seminari di studio per sensibilizzare l'opinione pubblica ai temi sull'immigrazione.
Attività 2.2: stesura articoli	Parteciperanno alla redazione, stesura e pubblicazione di articoli e servizi radio-televisivi sull'argomento migratorio.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
<i>Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>Aumentare l'apertura settimanale di 1 ora incrementando il tempo dedicato all'ascolto e alle attività correlate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati</i>	
Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: colloqui individuali</i>	Preparazione adeguata fornita sui principi e fondamenti della relazione di aiuto, Colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili.
<i>Attività 1.2: raccolta dati</i>	Uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e dei principi del codice privacy. I giovani riceveranno l'incarico temporaneo al trattamento dei dati.
<i>Attività 1.3: erogazione beni primari</i>	Cura nell'erogazione dei servizi e dei beni primari quale parte fondante della relazione di aiuto e pertanto con attenzione e rispetto. In particolare si affiancheranno agli operatori e volontari nella distribuzione di alimenti e vestiario
<i>Attività 1.4: lavoro di rete</i>	Il giovane affiancherà i volontari nell'attivazione della rete territoriale di servizi per rispondere ai bisogni presentati
Obiettivo specifico 2: <i>aumento di 6 minori stranieri inseriti nelle attività di sostegno scolastico e di socializzazione</i>	
Sostegno scolastico e socializzazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.2: inserimento del minore nel gruppo</i>	Il giovane avrà cura di inserire il minore nel gruppo di sostegno scolastico e socializzazione facilitando la conoscenza reciproca dei bambini con tecniche di animazione e di giochi di gruppo.
<i>Attività 2.3: sostegno scolastico</i>	Aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici, nella lettura dei testi e nell'apprendimento e approfondimento della lingua italiana, qualora risulti necessario. Supporto nel percorso di alfabetizzazione per coloro che si trovano in situazione di maggiore difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana.
<i>Attività 2.4: socializzazione</i>	Cura nel preparare le attività ludiche e ricreative fondate sulla dinamica di gruppo per insegnare a giocare e a relazionarsi pur nella diversità della culture e delle lingue in un clima di rispetto e reciprocità.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)	
Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio/Centro di Ascolto (24539)	
Obiettivo specifico 1: garantire almeno 6 ore di apertura giornaliera, tempo dedicato all'ascolto delle persone e alle attività correlate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta e inserimento dati	
Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: colloqui individuali	Il giovane in servizio civile, dopo una preparazione adeguata fornita sia a livello regionale che diocesano sui principi e fondamenti della relazione di aiuto, affiancherà gli operatori e i volontari nella conduzione dei colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili
Attività 1.2: erogazione beni primari	Curerà l'erogazione dei servizi e dei beni primari nei tempi e nei modi organizzati dal centro quale parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto con attenzione e rispetto
Obiettivo specifico 2: inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD	
Raccolta, inserimento e diffusione dati (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1: raccolta dati	Al giovane in servizio civile verrà insegnato l'uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e dei principi del codice privacy. I giovani riceveranno l'incarico temporaneo al trattamento dei dati
Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD	Verrà insegnato l'uso del programma informatico della Caritas regionale MIROD e le eventuali modifiche e aggiornamenti
Attività 2.3: inserimento dati	Il giovane avrà cura di inserire quotidianamente i dati utenti raccolti così da avere il database sempre aggiornato
Attività 2.4: disseminazione dati	Il giovane sarà libero di partecipare a questa attività se concorda con un proprio interesse e desiderio. Potrà partecipare alla stesura di articoli da pubblicare sul settimanale diocesano Toscana Oggi – La Parola
Obiettivo specifico 3: aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi del territorio – n.3 inserimenti giornalieri	
Lavoro di rete (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.1: consolidamento della rete	Parteciperà ai tavoli di coordinamento promossi dai servizi pubblici del comune di Montevarchi
Attività 3.2: lavoro di rete	Parteciperà all'attivazione della rete territoriale per il sostegno dei bisogni individuati ed espressi dagli utenti con i servizi sociali, sanitari, centro di salute mentale, Ser.T., Club Alcoolisti, Gruppo Vincenziano, centri di ascolto della Conferenza dei Sindaci per gli stranieri.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio/Casa di Accoglienza (24539)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>garantire almeno 2 ore settimanali all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire in buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio</i>	
Ascolto individuale e lavoro educativo (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: ascolto e lavoro educativo</i>	Il giovane in servizio civile adeguatamente preparato nel corso di formazione iniziale e di livello regionale sui principi e metodi fondamentali della relazione di aiuto parteciperà e potrà condurre colloqui di sostegno e accompagnamento agli ospiti della casa di accoglienza. Supporterà gli ospiti nel percorso di recupero e reinserimento sociale e di reinserimento lavorativo
<i>Attività 1.2: lavoro educativo</i>	Il giovane affiancherà gli operatori nel lavoro educativo fondato sulla relazione di aiuto e finalizzato alla riprogettazione della vita ed a slantizzare la conflittualità interna tra ospiti
<i>Attività 1.3: ridefinizione regole</i>	Il giovane affiancherà il lavoro degli operatori e dei volontari nel far rispettare le regole interne alla struttura

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>	
Obiettivo specifico 1: <i>migliorare la qualità dell'accoglienza immediata dedicando almeno 1 ora all'ascolto della donna ospite e garantire almeno 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento</i>	
Accoglienza a bassa soglia (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: preparazione posto letto</i>	I giovani in servizio civile accoglieranno i nuovi ospiti insieme agli operatori e ai volontari. Mostreranno la camera e il posto assegnati al nuovo ospiti e lo aiuteranno nella conoscenza delle altre persone della camera
<i>Attività 1.2: visita alla struttura</i>	Avranno cura di mostrare la casa di accoglienza , gli spazi comuni, la lavanderia, i bagni, il giardino, la cucina, la dispensa e il guardaroba della biancheria
<i>Attività 1.4: consumo dei pasti</i>	La consumazione dei pasti con gli ospiti della casa è un momento particolarmente importante sia per la relazione con le donne, ma soprattutto per osservare la relazione madre-figlio. E' inoltre un momento socializzante e di vita fraterna
<i>Attività 1.5: ascolto e orientamento</i>	Il giovane in servizio civile adeguatamente preparato nel corso di formazione iniziale e di livello regionale sui principi e metodi fondamentali della relazione di aiuto avrà una funzione di sostegno e accompagnamento alle donne ospiti della casa di accoglienza supportandole nel percorso di reinserimento sociale e lavorativo
Obiettivo specifico 2: <i>garantire almeno 20 ore settimanali ad attività ludiche e socializzanti per i bambini</i>	
Lavoro di gruppo (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: attività ludiche e sostegno scolastico</i>	I giovani avranno cura di preparare attività ludiche e ricreative fondate sulla dinamica di gruppo per insegnare a giocare e a relazionarsi pur nella diversità della culture e delle lingue in un clima di rispetto e reciprocità. Aiuteranno, qualora necessario, i bambini nello svolgimento dei compiti scolastici

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

N. posti totali: 10

Nello specifico i giovani in servizio civile saranno così distribuiti:

- n.2 presso il Centro di Ascolto Caritas diocesana di Arezzo (cod. 2038)
- n.1 presso la Mensa Diurna Caritas per i poveri di Arezzo (cod. 2035)
- n.1 presso il Centro Caritas di Cortona (cod. 2987)
- n.2 Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio/Centro di Ascolto e casa di accoglienza (cod. 24539)
- n.2 Fraternità della Visitazione di Piandiscò (cod. 7055)
- n.1 presso l'Associazione Rondine Cittadella della Pace di Arezzo (cod. 2041)
- n.1 presso l'Ufficio Comunicazioni Sociali Arezzo (cod. 67561)

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: nessuno

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti previsti: 4

- n.2 presso il Centro di Ascolto Caritas diocesana di Arezzo (cod. 2038)
- n.1 presso il Centro Caritas di Cortona (cod. 2987)
- n.1 presso l'Ufficio Comunicazioni Sociali Arezzo (cod. 67561)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti previsti: 6

Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicate in seguito la fornitura del solo vitto, in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiede la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno delle stesse sedi di attuazione.

Sedi	N. posti con vitto
Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio/Centro di Ascolto e Casa di Accoglienza (cod. 24539)	2
Fraternità della Visitazione di Piandiscò (cod. 7055)	2
Associazione Rondine Cittadella della Pace di Arezzo (cod. 2041)	1
Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (cod. 2035)	1

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali di servizio

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

Il servizio è articolato su 5 giorni settimanali

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO/ CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA	AREZZO	VIA FONTE VENEZIANA 19	2038	2	MANUELA ESPOSITO	29/01/77	SPSMNL77A69H501Y			
2	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/ MENZA DIURNA CARITAS PER I POVERI	AREZZO	PARROCCHIA DEL SACRO CUORE PIAZZA GIOTTO 1	2035	1	MARIA FEI	30/04/36	FEIMRA36D70D649X			
3	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/ CENTRO CARITAS CORTONA	CORTONA	VIA VAGNOTTI, 11	2987	1	GIANCARLO RAPACCINI	25/01/48	RPCGCR48A25L123F			
4	PARROCCHIA SANTA MARIA AL GIGLIO/CENTRO DI ASCOLTO/CASA DI ACCOGLIENZA	MONTE VARCHI	VIA A. BURZAGLI 124	24539	1	UMBERTO BRIATICO	05/04/51	BRTMRT51D05H501U			
					1	MAURO FRASI	24/03/55	FRSMRA55C24F656G			
5	FRATERNITA' DELLA VISITAZIONE	PIANDISCO'	VIA SAN MINIATO 51	7055	2	DEI MARIA LETIZIA	21/06/69	DEIMLT69H61D612G			
6	ASSOCIAZIONE RONDINE CITTADELLA DELLA PACE	AREZZO	LOCALITA' RONDINE 1	2041	1	BERNARDO VENTURI	01/11/80	VNTBNR80S01A944K			
7	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO	AREZZO	VIA SAN DOMENICO 8/10/12	67561	1	UMBERTO VALIANI	02/10/49	VLNMRT49R02D612F			

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line Informa Caritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

1. Collaborazione con gruppi giovanili delle parrocchie e con i gruppi giovanili di associazioni e movimenti organizzati per lo svolgimento di **campi di servizio al volontariato**. In particolare con i gruppi giovanili delle parrocchie di Loro Ciuffenna (Ar), Terranuova B.ni (Ar), San Giustino V.no (Ar), Sacro Cuore di Arezzo è in programma durante l'anno un campo estivo della durata di una settimana per i giovani delle scuole medie superiori in età 15-19 anni. I giovani sono inseriti nelle sedi operative di servizio. Totale 10 ore. In collaborazione con l'Associazione La Formica onlus (accordo di partenariato).
2. Programmazione e organizzazione di un periodo di **tirocinio di volontariato** per tutti i giovani interessati, in preparazione alla scelta dello svolgimento del Servizio Civile Nazionale. Luogo del tirocinio sono le sedi operative accreditate per il Servizio Civile. Totale 6 ore.
3. Partecipazione attraverso una stand organizzato dai giovani in servizio civile, alle diverse feste e iniziative organizzati a livello diocesano (festa diocesana dei giovani, Festa dei popoli, meeting fra giovani), per un totale di 4 ore.
4. Predisposizione di **pieghevoli, locandine e manifesti** contenenti una serie di informazioni sul Servizio Civile Volontario e sul progetto
5. **Articoli** di testimonianza e **comunicati stampa** su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Corriere di Arezzo, La Nazione di Arezzo il settimanale cattolico Toscana Oggi nelle sue articolazioni diocesane); Interventi, comunicati stampa, **interviste** sulle principali radio e televisioni locali (Rai Tre redazione regionale Toscana, Teletruria, 102 TV, Telemondo, TeleSandomenico, Reporter TV, Segno 7 e TV1 Valdarno); Totale 2 ore.
6. Inserimento nel **sito** della pastorale giovanile di Arezzo (www.arezzogiovani.it) e di Fiesole (www.jomix.org) del materiale pubblicitario inerente il Servizio Civile volontario della

- Caritas, del bando di selezione dell'UNSC e del presente progetto. Invio alle mailing list dei giovani
7. Inserimento nel **sito** della diocesi di Arezzo e di Fiesole (www.diocesiarezzo.it e www.diocesifiesole.it) del progetto integrale, del materiale informativo per lo svolgimento del Servizio Civile e del bando di selezione dell'UNSC; inserimento nel sito www.informagiovaniarezzo.org del progetto integrale, del materiale e del bando di selezione dell'UNSC.
 8. **Incontro pubblico** presso la sede dell'Informagiovani di Arezzo per spiegare il progetto e le modalità del bando con coinvolgimento dei giovani interessati ad aderire al bando di selezione. Totale 2 ore.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 24 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Organizzazione e partecipazione alla **giornata di S. Massimiliano** prevista per il 12 marzo di ogni anno; Totale 5 ore.
- Coinvolgimento nelle attività e **incontri** con i volontari del Centro Missionario diocesano, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile di Arezzo e Fiesole, del gruppo AGESCI-SCOUT di Arezzo e Fiesole, del gruppo Giovani dell'Azione Cattolica di Arezzo e Fiesole; totale 4 ore.
- Promozione ed organizzazione di **incontri** di sensibilizzazione e di promozione con gruppi parrocchiali, associativi e, soprattutto, con le scuole (Istituti superiori del Valdarno e dell'aretino – Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei" di Arezzo - Istituto professionale "Magiotti" San Giovanni Valdarno, liceo scientifico "B. Varchi" di Montevarchi; Istituto Magistrale "G. Da San Giovanni", Istituto Professionale "G. Marconi" e Istituto Tecnico Commerciale di San Giovanni Valdarno), per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei giovani volontari in qualità di testimoni privilegiati dell'esperienza, per un totale di 18 ore. In collaborazione con la pastorale giovanile della diocesi di Fiesole (accordo di partenariato allegato).
- Gestione di uno **spazio** dedicato al servizio civile per comunicare l'esperienza all'opinione pubblica sul sito della Caritas di Arezzo e realizzazione di un blog, 6 ore previste. Pubblicazione di articoli promozionali sulla stampa diocesana, e partecipazione ad incontri e serate a tema presso la TV locale (Segno 7 – TV1) e la radio locale, per un totale di 4 ore.

Inoltre la Caritas di Arezzo-Cortona-Sansepolcro è membra del **Coordinamento Comunale di Arezzo degli Enti e/o Associazioni per il Servizio Civile** (di cui ne fanno parte: Arci, ACLI, Caritas, Croce Bianca, Misericordia, UIC, MAC, ASL8, Comune di Arezzo, WWF) e si avvarrà anche di tutti gli strumenti di divulgazione che lo stesso coordinamento predisporrà sia per il bando di selezione nella pubblicizzazione del progetto che durante lo svolgimento del progetto nella comunicazione dell'esperienza.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione durante lo svolgimento del servizio civile: 26 ore

Totale complessivo di 50 ore di promozione e sensibilizzazione.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

nessun requisito particolare richiesto

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Le seguenti tabelle comprendono tutte le sedi di attuazione del progetto:

risorse tecniche e strumentali (voce 25)	Risorse finanziarie
-Strumenti informatici (programma Mirod, accesso internet, altri programmi informatici).	400,00 euro
-prodotti per l'infanzia	2000,00 euro
-biancheria e occorrente per l'igiene personale	600,00 euro
-schede colloquio (Mirod regionale) e altre schede per la registrazione	800,00 euro
-materiale bibliografico, testi didattici e sussidi per la lettura	400,00 euro
-materiale per attività ricreative e ludiche (giochi vari)	500,00 euro
-televisore, telecamera e audiovisivi (vhs,dvd)	800,00 euro
-attrezzature per la cucina	400,00 euro
-spese automezzi vari	1500,00 euro
-abbonamenti a riviste specializzate	300,00 euro
Totale spesa	7700,00 euro

Risorse umane (voce 8.2)	Risorse finanziarie
Responsabile centro di ascolto	2000,00 euro
Operatori specializzati	3000,00 euro
Psicologa collaboratrice	1000,00 euro
Operatrice esperta in attività culinaria	2000,00 euro
Giornalista a contratto	2000,00 euro
Totale spesa	10000,00 euro

Formazione specifica	Risorse finanziarie
Materiale didattico	600,00 euro
Audiovisivi	400,00 euro
Locali per la formazione	1500,00 euro
Automezzi	1000,00 euro
Rimborso spese formatori	2000,00 euro
Totale spesa	5500,00 euro

Promozione e sensibilizzazione del progetto (voce 17)	Risorse finanziarie
Tipografia (depliant, manifesti, brochure)	800,00 euro
Automezzi	800,00 euro
Giornata nazionale servizio civile	1200,00 euro
Giornata regionale servizio civile	300,00 euro
Campi di servizio al volontariato	1000,00 euro
Totale spesa	4100,00 euro

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: 27.300,00 euro

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Ai fini della realizzazione e del perseguimento degli obiettivi individuati nei punti precedenti, le Caritas diocesane di Arezzo Cortona Sansepolcro e Fiesole hanno sviluppato da tempo alcune collaborazioni di seguito riportate:

Partner	Ruolo	Riferimento
PROFIT		
Unicoop Firenze	Donazione di viveri e prodotti di largo e generale consumo rientranti nel progetto "Coop: Buon Fine" come previsto dalla normativa nazionale vigente. Inserite in attività del punto 8.1	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 07/07/14 ALLEGATA
NO PROFIT		
Pastorale giovanile diocesi di Fiesole	Promozione del volontariato nel mondo giovanile; sostegno nell'organizzazione degli incontri presso istituti scolastici del Valdarno. Inserite nel punto 17.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 05/07/14 ALLEGATA
La Formica onlus	Collaborazione nella raccolta di vestiario, mobilio, cernita e smaltimento eccedenze; uso del magazzino deposito di proprietà dell'associazione. Riferimento punto 8.1 e 17.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 05/07/14 ALLEGATA
Fondazione Vasco Romanelli	Ha contribuito all'acquisto degli automezzi delle sedi di attuazione del progetto per le attività esterne di ritiro degli alimenti dagli esercizi commerciali. Riferimento punto 8.1.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 05/07/14 ALLEGATA

Università Teologica dell'Italia Centrale	Collaborazione alla stesura del Rapporto Annuale Caritas, come evidenziato al punto 8.1 con particolare attenzione all'aspetto antropologico dei dati raccolti presso le sedi di servizio.	Dichiarazione di Partenariato stipulato in data 14/07/14 ALLEGATA
---	--	--

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

<i>Sede: Caritas diocesana Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro di Ascolto diocesano (2038)</i>	
<i>Obiettivo specifico n. 1: Garantire 3 ore settimanali a persona all'ascolto ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, rinnovo buoni mensa.</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
Stanza colloqui, scrivania, sedie, cancelleria, penne.	Attività 1.1: colloqui individuali
2 computer con accesso internet, 2 stampanti, bacheca, pennarelli, puntine	Attività 1.2: attivazione risorse del territorio
Viveri, alimenti per l'infanzia (forniti da Coop e Banco Alimentare), vestiario usato, scarpe, bagno per docce e igiene personale, buoni mensa. Stanza/magazzino e banco di legno per la distribuzione. Automezzo per trasporto	Attività 1.3: erogazione beni primari
<i>Obiettivo specifico n. 2: Inserire quotidianamente le schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
Scheda cartacea regionale Caritas, scrivania, penne, schedari con chiave a chiusura	Attività 2.1: raccolta dati
Software Mirod-Lotus Notes, manuale di spiegazione della Caritas regionale, computer con accesso internet	Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD
Software Mirod-Lotus Notes, computer con accesso internet, schede utenti cartacee	Attività 2.3: inserimento dati
Computer accesso internet, programmi informatici elaborazione dati, mailing list, telefono	Attività 2.4: diffusione dati

<i>Sede: Caritas diocesana Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Mensa diurna Caritas per i poveri (2035)</i>	
<i>Obiettivo specifico n. 1: adeguare l'erogazione dei pasti del 9,4% all'incremento registrato</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Scrivania, registro, penne	Attività 1.1: registro presenze
Incremento di n.2 pentole, padelle. n. 1 pensile da cucina. Tavolo piegabile, sedie. Tovaglie, stoviglie di plastica	Attività 1.2: preparazione e somministrazione dei pasti
<i>Obiettivo specifico n. 2: incrementare del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione degli utenti.</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Allestimento ingresso: sedie, poltroncine, riviste e giornali, musica, regola minima di buon comportamento affissa	Attività 2.1: accoglienza utenti

<i>Sede: Associazione Rondine Cittadella per la Pace (2041)</i>	
<i>Obiettivo specifico n. 1: una figura punto di riferimento per gli studenti sia all'interno di Rondine sia per l'accompagnamento nello studio</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Sala studio e biblioteca, materiale didattico, sussidi per la lingua italiana, dizionari, enciclopedia, accesso internet, materiale di cancelleria	Attività 1.1: accompagnamento studenti
Sala studio e biblioteca, materiale didattico, sussidi per la lingua italiana, dizionari, enciclopedia, accesso internet, materiale di cancelleria	Attività 1.2: sostenere lo studio
<i>Obiettivo specifico n. 2: favorire l'inserimento degli studenti in attività esterne</i>	
Rubrica, mailing list, telefono, computer accesso internet, contatti con agenzie di stampa e giornali (quotidiani e settimanali)	Attività 2.1: mappatura realtà
Rubrica, mailing list, telefono, computer accesso internet, mezzo di trasporto per gli spostamenti	Attività 2.1: inserimento in attività territoriali degli studenti
Rubrica, telefono, computer accesso internet, contatti con realtà associative e ricreative territoriali. Automezzo	Attività 1.2:
<i>Obiettivo specifico n. 3: promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Rubrica, telefono, mailing list, accesso internet e cura sito internet, contatti con agenzie del territorio per pubblicizzare, contatti con le direzioni scolastiche e le scuole del territorio	Attività 3.1: promuovere partecipazione
Rubrica, telefono, mailing list, accesso internet, computer	Attività 3.2: contattare le scuole

<i>Sede: Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Arezzo Cortona Sansepolcro/Caritas diocesana di Arezzo Cortona Sansepolcro (67561)</i>	
<i>Obiettivo specifico n. 1: fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio – incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione. Incremento del 20% dello spazio sui giornali</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
Sussidi, studi, ricerche e pubblicazioni sull'immigrazione. Abbonamento a riviste specializzate. Computer accesso internet, mailing list, rubrica contatti con associazioni di stranieri	Attività 1.1: informazioni corrette
<i>Obiettivo specifico n. 2: favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con 8 articoli all'anno</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
Sussidi, studi, ricerche e pubblicazioni sull'immigrazione. Abbonamento a riviste specializzate. Computer accesso internet, contatti con associazioni di cittadini stranieri	Attività 1.1: conoscere le culture di origine
Sala riunioni, computer, accesso internet, materiale di cancelleria	Attività 1.2: stesura articoli

<i>Sede: Caritas diocesana Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona (2987)</i>	
<i>Obiettivo specifico n. 1: Aumentare l'apertura settimanale di 1 ora incrementando il tempo dedicato all'ascolto ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, raccolta dati</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
Stanza colloqui, scrivania, sedie, cancelleria, penne.	Attività 1.1: colloqui individuali
Scheda cartacea regionale Caritas, scrivania, penne, schedari e raccoglitori. Computer con accesso internet	Attività 1.2: raccolta dati
Viveri, alimenti per l'infanzia (forniti da Coop e Banco Alimentare), vestiario usato, scarpe, stanza/magazzino e banco di legno per la distribuzione. Automezzo per trasporto	Attività 1.3: erogazione beni primari
Rubrica, telefono, accesso internet	Attività 1.4: lavoro di rete
<i>Obiettivo specifico n. 2: aumento di 6 minori stranieri inseriti nell'attività di sostegno scolastico e di socializzazione</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
Scheda cartacea Mirod regionale della Caritas per la raccolta dei dati	Attività 2.1: valutazione della situazione
Materiale di cancelleria: penne, pennarelli, matite, quaderni, materiale didattico	Attività 2.2: inserimento del minore nel gruppo
Sussidi didattici, dizionari, vocabolario lingua italiana	Attività 2.3: sostegno scolastico
Libri e sussidi per l'animazione, materiale per giochi: palloni, corde, giochi da tavolo	Attività 2.4: socializzazione

<i>Sede: Parrocchia S. Maria al Giglio/Centro di Ascolto (24539)</i>	
<i>Obiettivo specifico n. 1: Garantire almeno 6 ore di apertura giornaliera, tempo dedicato all'ascolto delle persone ed alle attività ad esso legate – distribuzione viveri, vestiario, servizio mensa, ricerca lavoro, raccolta dati</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
Stanza colloqui, scrivania, sedie, cancelleria, penne.	Attività 1.1: colloqui individuali
Viveri (forniti da Coop e Banco Alimentare), vestiario usato, scarpe, bagno per docce e igiene personale. Stanza/magazzino e banco di legno per la distribuzione. Automezzo per trasporto	Attività 1.2: erogazione beni primari
<i>Obiettivo specifico n. 2: Inserimento quotidiano delle schede utenti nel programma informatico della Caritas regionale MIROD</i>	
Scheda cartacea in uso nel centro, scrivania, penne, schedari	Attività 2.1: raccolta dati
Software Mirod-Lotus Notes, manuale di spiegazione della Caritas regionale, computer con accesso internet	Attività 2.2: apprendimento programma informatico MIROD
Software Mirod-Lotus Notes, computer con accesso internet, schede utenti cartacee	Attività 2.3: inserimento dati
Computer accesso internet, programmi informatici elaborazione dati, mailing list, telefono	Attività 2.4: disseminazione dati
<i>Obiettivo specifico n. 3: aumentare l'offerta di segretariato sociale e orientamento ai servizi del territorio – n. 3 inserimenti al giorno</i>	
Computer, accesso internet, stampante, fax, telefono, bacheca, rubrica di contatti, orari e descrizione dei servizi del territorio, banco di legno per esporre volantini e brochure, mezzo di trasporto, sala riunioni	Attività 3.1: consolidamento della rete
Computer, accesso internet, stampante, fax, telefono, bacheca, rubrica di contatti, orari e descrizione dei servizi del territorio, banco di legno per esporre volantini e brochure, mezzo di trasporto, sala riunioni	Attività 3.2.: lavoro di rete

<i>Sede: Parrocchia S. Maria al Giglio/Casa di Accoglienza (24539)</i>	
<i>Obiettivo specifico n. 1: garantire almeno 2 ore settimanali all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da “Descrizione del progetto”
Stanza colloqui, telefono, agenda, rubrica Accesso internet	Attività 1.1: ascolto e orientamento
Stanza colloqui, sedie, cartelloni, penne, pennarelli	Attività 1.2: lavoro educativo
Stanza colloqui, sedie, cartelloni, penne, pennarelli, tabellone coi turni di servizio, cartellone con le regole della struttura	Attività 1.3: ridefinizione regole

Sede: <i>Fraternità della Visitazione (7055)</i>	
Obiettivo specifico n. 1: <i>migliorare la qualità dell'accoglienza immediata dedicando almeno 1 ora all'ascolto della donna ospite e garantire almeno 10 ore settimanali di ascolto, orientamento e discernimento</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Biancheria, letti singoli, armadi	Attività 1.1: preparazione posto letto
	Attività 1.2: visita alla struttura
Fotocopia della regola minima e dei turni di servizio.	Attività 1.3: regole di vita comune
Generi alimentari e attrezzature della cucina. Ritiro pasto diurno ad una mensa con automezzo della struttura	Attività 1.4: preparazione pasti
Stanza colloqui, telefono, agenda, rubrica Accesso internet, bacheca con segnalazione di corsi, eventi, agenzie del territorio, servizi pubblici, orario mezzi di trasporto pubblico	Attività 1.5: ascolto e orientamento
Obiettivo specifico n. 2: <i>garantire almeno 20 ore settimanali ad attività ludiche e socializzanti per i bambini</i>	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Sala per giochi o giardino, giochi vari da esterni, piscina, sedie, cartelloni, pennarelli, colori, materiale didattico, sussidi per la lettura, materiale per disegnare, giochi da tavoli, televisore, videocassette e dvd	Attività 1.1: attività ludiche e di sostegno scolastico

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte dell'**Università degli Studi di Siena Facoltà di Scienze dell'Educazione Formazione sede di Arezzo per 5 crediti formativi** sul servizio (vedi allegato)
E riconoscimento di **altri 6 crediti per la formazione** (vedi allegato) - codice fiscale: 80002070524

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte dell'**Università degli Studi di Siena Facoltà di Scienze dell'Educazione Formazione con sede di Arezzo** per il **riconoscimento del tirocinio obbligatorio** (vedi accordo allegato) – codice fiscale: 80002070524

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi di rete atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.

- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Le sedi sono le seguenti:

- Sala riunioni della Caritas Diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro
Via Fonte Veneziana n.19 – 52100 Arezzo
- Parrocchia S. Maria al Giglio - Via A. Burzagli, 124, Montevarchi

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo. Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale). La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I

La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali.

Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di **42 ore**.

Formazione specifica dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Due saranno le sedi impegnate per la formazione specifica:

- 1) La sede della **Caritas diocesana di Arezzo** in Via Fonte Veneziana 19 (Arezzo)
- 2) **Casa Fraternità della Visitazione** - Via San Miniato, 51, Piandiscò (Arezzo)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

La formazione specifica è curata dagli OLP:

Ci si avvale delle figure accreditate come Operatori Locali di Progetto i cui nominativi e dati anagrafici sono riportati al punto 16.

Inoltre ci si avvale della capacità professionale e formativa dei seguenti docenti universitari e formatori professionali che hanno condiviso il progetto:

1. Dott.ssa Federica Guazzini nata il 21 agosto 1969 a Sinalunga (SI)

2. Dott. ssa Lucia Merlini nata il 6 aprile 1972 a Firenze
3. Dott. Massimiliano Madi ai nato a Firenze il 10 febbraio 1975
(dei formatori sopra citati si allega il relativo curriculum vitae)

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

FORMATORE	COMPETENZE	ATTIVITA' (rif. punto 8 e 40)
Dott.ssa Federica Guazzini	Esperta in dinamiche dei flussi migratori	attività di accoglienza degli utenti, conoscenza dei flussi migratori, delle culture ed etnie di provenienza degli immigrati. Attività di sostegno allo studio per comprendere l'immigrazione nel contesto territoriale di riferimento.
Dott.ssa Lucia Merlini	Esperta in assistenza sociale presso alcuni Comuni, associazioni e cooperative sociali	Attività di ascolto, relazione di aiuto, alla raccolta dei dati, inserimento e diffusione dei dati, di attivazione delle risorse del territorio. Mappature delle realtà territoriali. Conoscere il funzionamento del sistema di welfare locale, la strutturazione dei servizi sociali territoriali.
Dott. Massimiliano Madi ai	Formatore in dinamiche di sicurezza nei luoghi di lavoro, di dinamiche sulla qualità nei luoghi di lavoro, formatore in dinamiche educative	Attività riferite alla normativa sul trattamento dei dati di tutela della privacy, di metodologie di problem solving, dello stress correlato alla relazione di aiuto. Particolare riferimento a tutte le attività previste nei centri di ascolto, centri di accoglienza, mense caritas legate a mansioni di assistenza e supporto.

Breve sintesi dei CV dei formatori:

Dott.ssa Federica Guazzini

- Laurea in Scienze Politiche, conseguita presso l'Università degli Studi di Siena nel 1993.
- Specializzazione Post Laurea: dottorato di ricerca in Storia dell'Africa conseguito nel 1998.
- Esperta in materia internazionale con competenze nella Storia dell'Africa e delle dinamiche dei flussi migratori dal mediterraneo e dall'Africa.
- Docente universitaria presso Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Siena, incaricata del corso di Storia dell'Africa.
- Collabora con le scuole medie inferiori e superiori della Provincia di Arezzo e Siena e con la Caritas diocesana di Arezzo tenendo corsi e seminari di studio e approfondimento sulle tematiche sull'immigrazione e sulla cultura, tradizioni e appartenenze dal continente africano.

Dott.ssa Lucia Merlini

- Ricercatrice in ambito sociale per l'ente Eurispes Toscana anni 96/97
- Istruttore direttivo assistente sociale a tempo determinato nei Comuni di Firenze e Fiesole.
- assistente sociale presso il Ce.I.S. di Roma e la cooperativa sociale "Di Vittorio";
- assistente sociale in Caritas Diocesi di Fiesole dal 2008
- Responsabile per la formazione dei giovani in servizio civile Caritas diocesana di Fiesole dagli anni 2004/2014.

Dott. Massimiliano Madiati

- Laurea in economia e commercio conseguita nell'anno 2002

- Master in qualità, sicurezza e ambiente

- anno 2008: consulente tecnico sicurezza/qualità/ambiente e formatore presso l'ente FISM di Arezzo

- Tecnico/Consulente per la Salute e Sicurezza presso l'ente Cooperativa Solidarietà, Impegno Sociale Soc. Coop., Consorzio Servizi alle Imprese, PARTNER srl, Scuola S. Antonio, Scuola S. Maria, Scuola Rosa Scoti Franceschi, Podere Paradiso srl, Agrituscan srl.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per tutte le sedi operative del progetto.

La formazione specifica viene curata in collaborazione con le sedi di attuazione intende fornire un bagaglio di conoscenze e competenze di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto del servizio in modo da garantire il buon operato del giovane in servizio civile in riferimento al contesto in cui svolge il servizio.

Metodologia

- **Accompagnamento ed affiancamento** personale stabile del giovane all'interno delle sedi operative per tutto il periodo del servizio;
- **Formazione sul campo;**
- Incontro di **accoglienza iniziale:** presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- **Incontri settimanali:** di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, e per trasmettere i contenuti formativi necessari allo svolgimento delle singole attività del centro, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;
- **Incontri di supervisione mensile: in totale sono previste 12 ore di verifica:** fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- **Partecipazione ad eventi formativi** rivolti agli operatori dei centri;
- **Incontro di bilancio finale** per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza di volontariato.

Da realizzare attraverso:

- **lezioni frontali;**

- **elaborazione dei vissuti personali e di gruppo**, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali, gruppi verifica.

Area di intervento: immigrati	
Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	<p>conoscenze in materia di salute e sicurezza obbligatorie di Legge, riferibili all'art. 37 del D.Lgs. 81/08 e all'accordo Stato-Regioni del 21 Dicembre 2011.</p> <p>Disamina dei principali rischi connessi alla mansione: stress da lavoro correlato, gestione delle emergenze, elementi di primo soccorso. Rischi legati alla relazione d'aiuto.</p> <p>Particolare riferimento ai contesti in cui il volontario in servizio civile si può trovare ad operare, in particolare nei centri di ascolto, centri di accoglienza, mense collettive legate a mansioni di assistenza e supporto all'operatore.</p>
Analisi e descrizione del centro operativo: storia, scopi, servizi e attività, funzioni, ruoli degli operatori e dei volontari, ruolo nel contesto territoriale di riferimento, utenti fruitori del centro.	Attività propedeutica a tutte le altre previste dal progetto nella fase di inserimento dei giovani in servizio civile.
La relazione di aiuto: metodi e tecniche del colloquio, l'ascolto, l'osservazione del linguaggio verbale e analogico, l'empatia e la giusta distanza da tenere con gli utenti. La metodologia del <i>problem solving</i> per l'individuazione del problema, l'individuazione delle risorse personali, familiari e sociali.	Si riferisce a tutte le attività di ascolto e alla conduzione di colloqui individuali con gli utenti.
La progettazione di un intervento sociale e la soddisfazione dei beni primari in stranieri all'inizio del percorso migratorio o in persone caratterizzate da forte marginalità	E' inerente le attività di erogazione di servizi e beni primari quale tratto fondante della relazione di aiuto nei centri operativi.
L'immigrazione nel contesto territoriale di riferimento: excursus storico, principali gruppi etnici e flussi migratori, le caratteristiche della popolazione straniera, gli stranieri di seconda generazione, luoghi comuni sull'immigrazione, l'apporto degli stranieri alla società, gli immigrati più fragili e a rischio di devianza	Si riferisce alle attività di approfondimento e studio, per alcune sedi previste specificamente, per altre per comprendere il fenomeno sul quale ci si inserisce.
I principi fondamentali e i tratti salienti della normativa sull'immigrazione: il Testo Unico sull'immigrazione e la normativa per i cittadini comunitari (i titoli di soggiorno, i flussi, il rinnovo, i requisiti per la carta di soggiorno, l'acquisto della cittadinanza e i ricongiungimenti familiari)	La conoscenza dei principi generali e dei tratti salienti è fondamentale per comprendere la formulazione di certe richieste di aiuto e sostegno.

<p>Le cause mondiali che originano i percorsi migratori: guerre, mancanza di cibo e acqua, lotte per diritti civili, ecc.</p>	<p>Si riferisce alle attività di approfondimento e studio, per alcune sedi previste specificamente, per altre per comprendere il fenomeno sul quale ci si inserisce.</p>
<p>La raccolta dei dati: attraverso l'apprendimento e l'uso della scheda cartacea regionale Caritas quale traccia per la conduzione dei colloqui nella sua suddivisione in parti fondamentali quali l'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale, l'autorizzazione al trattamento dei dati e l'individuazione del bisogno e il registro "quadro storico" per segnare gli interventi effettuati</p>	<p>Si riferisce a tutte quelle attività del progetto denominate con la medesima dicitura "raccolta dati".</p>
<p>Il programma informatico della Caritas regionale MIROD per l'inserimento e la raccolta organica dei dati in un unico database a carattere regionale</p>	<p>Si riferisce alla fase necessaria di insegnamento del programma informatico specifico.</p>
<p>Il codice Privacy e i principi della tutela dei dati raccolti e della riservatezza quale criterio costitutivo della relazione di aiuto</p>	<p>La normativa sul trattamento dei dati.</p>
<p>La ricerca e l'ingresso nel mercato del lavoro: i centri per l'impiego (ruolo, funzioni e requisiti per accedervi), i centri di formazione territoriale, le agenzie interinali, il mercato del lavoro nero in Toscana</p>	<p>Si riferisce a tutte le attività di orientamento e di sostegno agli stranieri.</p>
<p>Il lavoro di rete: la Caritas quale soggetto del terzo settore inserito nel contesto territoriale e partecipante alla costruzione di un welfare locale e di comunità</p>	<p>Si riferisce alle attività di collaborazione, promozione e attivazione di un lavoro di rete con gli altri soggetti del territorio.</p>
<p>I principi fondamentali dell'attuale welfare in Italia: la legge di riforma dei servizi sociali (L. n. 328/2000), un modello di organizzazione territoriale più partecipato e condiviso dai cittadini (welfare community), l'esperienza toscana della Società della Salute per l'integrazione tra sociale e sanitario (limiti e punti di forza dell'esperienza toscana) e la partecipazione dei soggetti del terzo settore e delle associazioni di categoria alla costruzione dei piani sociali di zona quale strumento per una democrazia sociale.</p>	<p>Conferire sull'attuale sistema di welfare permette ai giovani di capire il contesto di riferimento e di pensarsi maggiormente protagonisti della propria comunità locale e territoriale e va ad incidere su tutte le attività di rete e animazione del territorio.</p>
<p>Il lavoro di gruppo: tipologie di gruppo (terapeutico, dinamico, auto aiuto) e i principi fondamentali che ne regolano la vita, il ruolo del conduttore/facilitatore, i membri, il leader. I gruppi costituiti intorno ad uno scopo e loro caratteristiche</p>	<p>Si riferisce a tutte le attività di lavoro di gruppo e di animazione.</p>

<p>Tecniche di animazione di gruppo: in particolare riferito ai minori, all'attività ludica e di conoscenza di sé e degli altri. L'importanza di dare e rispettare le regole, gli orari e lo spazio dato. Il gioco quale strumento privilegiato per i bambini per scaricare l'aggressività, per travestirsi ed esorcizzare le paure</p>	<p>Si riferisce a tutte le attività di animazione sostegno e di lavoro di gruppo.</p>
<p>I servizi pubblici territoriali: il segretariato sociale, i centri residenziali, i centri diurni, i servizi domiciliari, il sostegno educativo, l'assegno di cura, il contributo per l'affitto e gli altri interventi economici. I requisiti fondamentali per l'accesso ai servizi, le priorità individuate dalla legge, i regolamenti comunali e le disponibilità di bilancio. Il servizio sanitario regionale e i requisiti per l'iscrizione e le prestazioni</p>	<p>Conoscere, anche se a grandi linee, il funzionamento dei servizi pubblici permette e agevola tutte le attività di orientamento e di lavoro di rete.</p>
<p>Stili di vita e di condivisione fra le diversità all'interno di una comunità</p>	<p>Si riferisce alle attività previste per le strutture di accoglienza residenziale.</p>
<p>Il processo di integrazione dello straniero: dalla prima accoglienza all'integrazione socio. -culturale</p>	<p>Si riferisce trasversalmente alle attività di tutte le sedi.</p>
<p>Principi e fondamenti della metodologia della ricerca sociale: la raccolta del dato (agenzie che raccolgono dati), la formulazione dell'ipotesi, la verifica e l'analisi e infine la formulazione della tesi.</p>	<p>Si riferisce trasversalmente alle attività di tutte le sedi.</p>

41) *Durata:*

Il progetto prevede un **percorso formativo specifico di 72 ore totali.**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Arezzo, 17 luglio 2014

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Francesco Soddu
Direttore

Il direttore della Caritas diocesana
Sac. Giuliano Francioli
Direttore